TORINO
Anno 70 - Num. 201
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
24 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 9 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ruminata - Divertimenti - Onorificenze L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 15 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 3-1360

Le grandi manovre

Il Re atteso questa sera per l'inizio delle operazioni

Avellino, 24 mattino.

In tutta la zona delle grandi manovre, che abbraccia l'intera Irpinia e parte del Salernitano, delle Puglie e della Lucania, nella imminenza della presa di contatto tra il partito rosso e il partito azzurro nella giornata di ieri e durante la notte sono continuati incessanti i movimenti di grosse unità. La disciplina del traffico è affidata alla Milizia della strada, che con i carabinieri compie opera ammirevole e sagace. Gli abitanti contadini che pacificamente, in mezzo a tanto movimento di armi e di armati non tralasciano il lavoro dei campi fra lo sfilare interminabile di macchine e di uomini. Sono gli ultimi spostamenti di grandi unità che il comando del partito azzurro predispone per arginare l'invasore. Dove il lavoro è intenso, per quanto metodico e ordinato, è a Montella, alla sede del Comando generale del partito azzurro. L'attività di S. A. R. I. il Principe di Piemonte, che è alla testa del partito azzurro, non conosce nè sosta nè riposo. Personalmente, durante questi giorni di preparazione, il Principe ha visitato e studiato palmo a palmo tutta l'Irpinia, che del resto egli già conosceva per avervi compiuto in scorso anno le esercitazioni annuali

L'intenso lavoro del Principe

Dalla sede del Comando partono continuamente per telefono, per telegrafo con ogni altro mezzo in bicicletta, in automobile, in motocicletta ordini ai Comandi di reparti dislocati in località eccentriche e spesso quasi inaccessibili. E' il Principe di Piemonte che emana questi ordini, dopo avere compulsato la grande carta topografica e dopo avere ricevuto informazioni sulle mosse che compie o si accinge a compiere il partito rosso. Spesso, dopo avere dato una disposizione, il Principe monta sulla sua macchina e si reca personalmente a ispezionare se tutto è stato eseguito secondo quanto è stato predisposto.

Talvolta per raggiungere una posizione è costretto a lasciare la macchina e procedere col suo seguito a piedi, per sentieri impervi, in zone montuose e aspre. Ma con la sua forte ed agile costituzione l'augusto Comandante del Corpo d'Armata di Napoli riesce a superare qualsiasi difficoltà. Ispezionata la posizione e assicuratosi che ogni cosa è in ordine e che le mitragliatrici e i pezzi sono al posto da lui disposto, passa ad un'altra zona dove arriva improvviso e dove la sua presenza è sempre gradita dai comandanti e dai gregari. Questo giovanissimo Generale, profondo studioso della strategia militare, vuole rendersi conto anche di persona e vuole vedere con i propri occhi tutto, dal quadro generale ai più piccolo dettaglio, conscio del compito che dovrà svolgere

lode ha tributato ai reggimenti di cavalleria e poi, passato ad esaminare il compito dei bersaglieri, ha detto come il secondo reggimento, equipaggiato modernamente, sia il reggimento dell'avvenire. Del Genio saranno visti alla prova nuovi prodigi. Queste manovre, le prime dopo la fine della guerra di Africa, offriranno all'ammirazione del mondo il nostro esercito.

Dopo il gran rapporto, concluso col saluto al Re e al Duce, e gli evviva al giovanissimo comandante azzurro, il Principe Umberto è stato nuovamente ed entusiasticamente salutato dalla folla in attesa all'uscita. Prima di salire in automobile il Principe si accomiata cordialmente da S. E. Baistrocchi e dal gen. Bobbio, ed ha stretto calorosamente e cavallerescamente la mano, sorridendo, al gen. Guillet, comandante del partito rosso, augurandogli buon lavoro.

A. M.

Arruolamento di volontari per l'A. O. I.

Condizioni e indennità

Roma, 24 mattino.

E' indetto un arruolamento volontario con destinazione A. O. I. Gli arruolati faranno parte delle Forze Armate coloniali. Possono chiedere l'arruolamento sottufficiali graduati e militari di truppa in congedo di ogni arma e servizio; inoltre quelli attualmente alle armi, ma che saranno collocati in congedo nei primi giorni del prossimo settembre o che furono trattenuti a loro domanda.

I sottufficiali graduati e militari di truppa in congedo, dovranno presentare domanda (in carta bollata da L. 4) per l'arruolamento al rispettivo distretto, indicando la paternità e la maternità, la località e la data di nascita, la località di residenza, l'Arma ed il Corpo in cui prestarono servizio, la carica speciale eventualmente ricoperta; il grado raggiunto, la professione nella vita civile ed il possesso eventuale della patente automobilistica o di altri attestati di capacità tecnica. I sottufficiali graduati e militari di truppa alle armi, ma prossimi al congedamento o trattenuti volontariamente, dovranno presentare domanda (in carta bollata) al rispettivo Comando del Corpo o del servizio, indicando il proprio grado, la paternità e la maternità, la località e la data di nascita, il domicilio che sceglieranno all'atto del congedo, il mestiere esercitato nella vita civile e l'eventuale capacità tecnica a prestare servizio in Arma diversa dalla propria. Tutti gli aspiranti all'arruolamento dovranno nella domanda dichiarare di impegnarsi a contrarre la ferma di anni due; coloro che lo gradissero potranno invece dichiarare di essere disposti ad assumere una ferma anche superiore ai due anni e di qualunque durata, secondo le decisioni dell'autorità militare.

Le domande di arruolamento dovranno essere presentate ai Distretti ed ai Comandi di Corpo non oltre il 14 settembre venturo.

I militari ammessi all'arruolamento avranno diritto: 1) premio di arruolamento L. 500 lorde; per i militari di truppa, che abbiano prestato meno di sei mesi di servizio militare, il premio è ridotto a lire 250 lorde; 2) premio di rafferma (esclusi i marescialli) per i sottufficiali, al compimento del 1.o, 2.o, 3.o anno di rafferma, lire 650 lorde; al compimento del 4.o, 5.o e 6.o anno di rafferma lire 750 lorde; per i caporalmaggiori e caporali al compimento del 1.o, 2.o e 3.o anno di rafferma, lire 625 lorde; al compimento del 4.o, 5.o e 6.o anno di rafferma, lire 725 lorde; per i soldati al compimento del 1.o, 2.o e 3.o anno lire 600 lorde; al compimento del 4.o, 5.o e 6.o anno di rafferma, lire 700 lorde; 3) assegni fissi per i sottufficiali, eguali a quelli per il servizio in Italia, per i caporalmaggiori lire 2,25 giornaliere durante la ferma, lire 2,75 durante la rafferma; per i caporali rispettivamente lire 2 e lire 2,50; per i soldati rispettivamente lire 1,75 e lire 2,25; 4) indennità e soprassoldo coloniale: per i marescialli indennità pari allo stipendio; per i sergenti maggiori ed i sergenti un soprassoldo giornaliero di lire 7 lorde; per i caporalmaggiori lire 5 lorde; per i caporali lire 4,50 lorde; per i soldati lire 4 lorde; 5) l'indennità ed i soprassoldi eventuali vari, per i particolari servizi.

GLI AUMENTI SALARIALI

Il dieci per cento al personale delle aziende armatoriali

Roma, 24 mattino.

Tra la Federazione nazionale fascista degli Armatori e la Federazione nazionale fascista della Gente del Mare è stato stipulato un accordo, in base al quale le paghe del personale navigante delle aziende armatoriali da carico e da passeggeri, sono aumentate del 10 per cento a decorrere dal primo settembre 1936-XIV.

E' stato convenuto altresì che gli stipendi del personale amministrativo delle aziende stesse avranno una maggiorazione che varia dal 10 al 6 per cento, a seconda delle loro entità. Anche per i comandanti e per i dirigenti amministrativi sono stati stabiliti analoghi aumenti tra la Federazione degli Armatori e l'Associazione dei dirigenti. Il Ministero delle Comunicazioni Marina Mercantile con provvedimento in corso provvederà per il personale navigante ed amministrativo delle Società di navigazione sovvenzionate.

Una cerimonia simile si è svolta a Candela, sede del quartiere generale del partito rosso.

S. E. Baistrocchi è giunto ieri sera ad Avellino ed ha subito tenuto col Principe di Piemonte e i vari generali una conferenza sulle imminenti manovre. Il convegno si è chiuso col saluto al Re e al Duce.

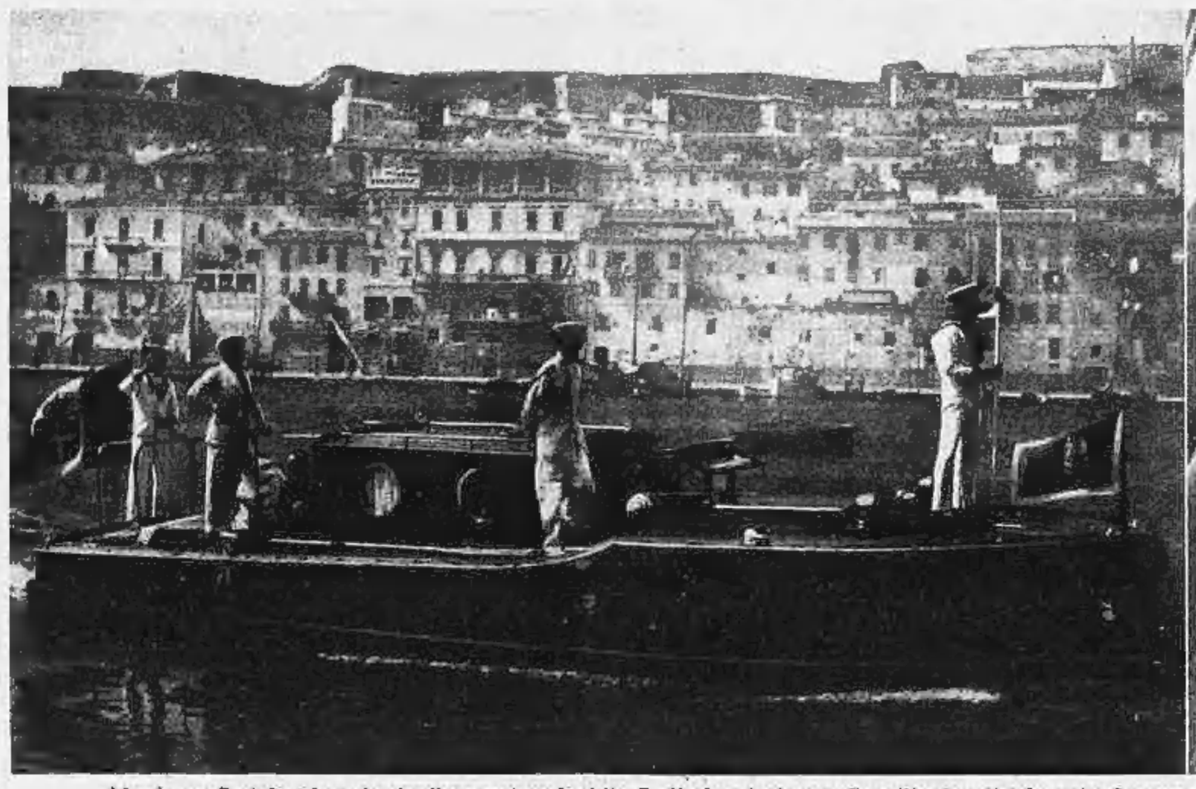
Il Re è atteso per questa sera nella zona delle operazioni.

Il gran Rapporto

Alle 18 sono convenuti ad Avellino gli ufficiali generali degli opposti partiti e i colonnelli comandanti i reggimenti e i servizi, per il gran rapporto tenuto da S. E. Baistrocchi. Al giungere di S.A.R.I. il Principe di Piemonte, la folla ha acclamato lungamente.

S. E. Baistrocchi ha spiegato il piano delle manovre, illustrando il compito dei capi ed enunciando i problemi che ad essi si presenteranno. Ha elogiato i comandanti di molti reggimenti da lui visitati in questi giorni, ed ha sciolto un inno alla fanteria che resta la regina delle battaglie. Una speciale

LA VISITA DEL DUCE ALL'ISOLA D'ELBA



L'arrivo a Portoferraio a bordo di un motoscafo della R. Marina che batte a prua l'insegna del Capo del Governo — Il sorriso del Capo al Popolo acclamante

Il sabotaggio del "non intervento" operato dai rossi di Spagna

Vapore inglese fermato al largo di Melilla

Tre unità della flotta britannica accorrono prontamente da Gibilterra, abbordano l'incrociatore madrileno, ottengono le scuse e proteggono la rotta del loro piroscafo - Scoraggiante impressione a Londra

Londra, 24 mattino.

Ieri sera a tarda ora, l'Ammiragliato ha comunicato ufficialmente una notizia che, con tutta probabilità, causerà un peggioramento della situazione nei riguardi della Spagna.

Un comunicato del Dicastero informava infatti che domenica mattina il piroscafo britannico Gibel Zerjon, *di 1435 tonnellate, era stato fermato da una nave da guerra spagnola a dieci miglia da Melilla, occupata dai nazionali. Il Gibel Zerjon, di cui è proprietaria la Compagnia londinese M. H. Bland, recava a bordo un carico di petrolio. Esso è stato abbordato da una scialuppa inviata dalla nave da guerra e perquisito da cima a fondo.*

Ordine di sparare

Mentre questa perquisizione aveva luogo, il comandante del vapore inviava un urgente radiotelegramma a Gibilterra. Subito l'incrociatore da battaglia Repulse, *di 32 mila tonnellate, l'esploratore* Codrington, *di 1540 tonnellate, e il cacciatorpediniere* Wolsey, *di 1120 tonnellate, sono salpati da Gibilterra a grande velocità verso il punto in cui avveniva l'incidente.*

Si informa che il sottufficiale al comando della nave da guerra spagnola aveva tentato di costringere il Gibel Zerjon a volgere la sua rotta a Malaga. Le navi da guerra britanniche hanno ricevuto istruzioni, però, di scortare il vapore fino all'arrivo al pontile di Melilla; e inoltre istruzioni, si dice, di fare fuoco sulla nave spagnola, qualora essa tentasse di opporsi con la forza all'esecuzione di questo ordine. La scorta del Repulse, *quando abbandonava Gibilterra, era stata ingrossata, segno questo che l'unità da guerra era preparata ad un'azione bellica.*

All'ultima ora si apprende che l'esploratore Codrington *ha raggiunto l'incrociatore spagnuolo* Miguel Cervantes *— che è appunto quello che ha fermato la nave inglese — alle 17 di ieri. Il comandante del* Codrington *si è recato a bordo della nave spagnuola e in forma energica ha protestato per gli ostacoli posti alle navi britanniche in alto mare. Il comandante del* Cervantes, *dice un secondo comunicato dell'Ammiragliato britannico, ha presentato delle scuse. La corazzata* Repulse *giungeva pure sul posto mezz'ora più tardi. Dopo l'incontro* Repulse *e* Codrington *si rimettevano in rotta alla volta di Gibilterra, scortando per radio il comandante del* Gibel Zerjon *che la via era libera e poteva procedere a suo piacimento. Il* Cervantes *procedeva pure, ma in diversa direzione.*

La ripercussione politica

L'incidente ha prodotto una sgradevole impressione a Londra, dove sabato era giunta la notizia da Madrid che quel Governo si impegnava a non ripetere l'incidente in cui era rimasto coinvolto il piroscafo tedesco «Camerun». Negli ambienti ufficiali, tuttavia, non si possono avere commenti sull'incidente. Si dice, soltanto, che il «Foreign Office» attende di ricevere un rapporto dettagliato dal comandante del «Repulse». Quando il rapporto sarà giunto e sarà stato esaminato dalle autorità londinesi, queste decideranno se sia il caso di protestare o di adottare misure particolari.

Il collaboratore navale del «Daily Telegraph» osserva esservi buone ragioni per credere che in futuro se una qualsiasi nave da guerra spagnola, nazionalista o governativa, tenterà di opporsi alla libera navigazione delle navi inglesi in alto mare, essa sarà affrontata dalle navi da guerra britanniche e costretta a ritirarsi sotto la minaccia del fuoco.

«E' certo — dice il giornalista — che il Governo britannico è deciso a difendere, a qualsiasi costo, il diritto di libera navigazione in alto mare».

Ad ogni modo, vi è a Londra la tendenza a non gonfiare l'incidente senza averlo esaminato minuziosamente. Si dichiara che probabilmente il fermo del «Gibel Zerjon» è giustificato dal fatto che le navi da guerra spagnole sono comandate da sottufficiali ignoranti delle leggi internazionali. E' poi possibile — si dice — che il Governo di Madrid non sia ancora riuscito a mettersi in comunicazione con le varie unità della flotta.

Però il senso di sollievo — veramente ampio e profondo — prodotto a Londra dall'accettazione italiana delle proposte di non intervento, è oggi attutito dal nuovo grave incidente provocato dai rossi di Madrid. Comunque, i giornali, senza eccezioni, riconoscono ancora una volta, che la decisione di Mussolini è stata di massimo tempestiva ed ha salvato l'Europa da complicazioni forse disastrose.

Anche una nave svedese fermata dal *Libertad*

Stoccolma, 24 mattino.

Si apprende che il vapore svedese *Gotha* non è stato cannoneggiato da navi spagnole, come avevano pubblicato i giornali, ma fermato dall'incrociatore *Libertad* che voleva impedirgli di raggiungere Cadice.

Dopo lunghe trattative, il piroscafo, mercè l'intervento delle autorità militari di Cadice, potè entrare in porto e caricare 150 tonnellate di vini spagnoli diretti in Svezia.

L'incidente ha sollevato qui viva emozione.

L'adesione belga e portoghese alla non-ingerenza

Bruxelles, 24 mattino.

In seguito a scambi di vedute, avvenuti per via diplomatica negli scorsi giorni, il Ministro degli Esteri Spaak ha inviato all'incaricato di affari di Francia una nota per confermare l'adesione del Belgio alla proposta di non intervento negli affari di Spagna.

La nota belga, che riproduce nel suo preambolo la proposta francese, ricorda le misure che sono state prese dal gabinetto di Bruxelles circa l'esportazione di armi e di materiale da guerra.

Lisbona, 24 mattino.

Il Ministro degli Esteri del Portogallo ha rimesso al Ministro di Francia Aimé Leroy l'adesione scritta del suo Governo al progetto d'accordo di non ingerenza negli affari di Spagna.

Polemiche e reazioni dopo l'incidente del "Camerun"

Berlino, 24 mattino.

La stampa si adopera in eguale misura a rilevare la similarità sempre più stretta dell'azione tedesca con quella italiana per una neutralità non fittizia, e a calmare nel medesimo tempo le preoccupazioni, di cui giunge l'eco insistente sia da Londra che da Parigi, che l'incidente del *Camerun* e tutti gli altri per cui sono in corso delle proteste, non finiscano per costituire un grave intoppo alla pratica diplomatica della neutralità, intoppo capace, non si sa mai, anche di eventualmente compromettere; e siccome tali preoccupazioni contengono, specialmente da Parigi, un certo appunto alla Germania di sensibilità eccessiva, i giornali reagiscono vigorosamente contro il tentativo implicito di addossare al Reich fin da ora preventivamente la responsabilità di quanto possa accadere; e rinfacciano alla Francia, soprattutto, già una grossa parte della responsabilità di quanto accade. In responsabilità insomma di quello stato d'animo antinazionalsocialista e antitedesco che è diffuso nel mondo di sinistra europeo, per dirla in una parola, nel mondo antifascista; stato d'animo da cui nascono incidenti come quelli del *Camerun* e a cui non è escluso che altri ancora possano seguire. Non è affatto l'estrema sensibilità tedesca che può essere accusata; la Germania non può che reagire, se mai, con la necessità principale va, invece, appunto diretta a coloro, cioè la Francia, che per tanto tempo ciecamente e per odio antitedesco, connesso con la nota monomania della sicurezza, non hanno mai desistito un momento dalla loro spregiudicata campagna di aizzamento, non arretrando dalla calunnia e dipingendo il nazionalsocialismo, il «fascismo» insomma, come il vero e unico male europeo.

Responsabilità morale

C'erano in Europa milioni e milioni di orecchie ingenue e travisate o in mala fede, che avevano tutto l'interesse ad assimilare e strutturare una campagna di questo genere, e erano gli orecchi delle masse comuniste sobillate, per di più, e suggestionate dagli interessati, furbi agenti di Mosca; ne è venuto — è questa, per esempio, una acuta osservazione della «Germania» — che in qualche modo si è diffusa nelle masse la convinzione che il nazionalsocialismo, o il «fascismo» inteso in senso largo; tutte le forze, insomma, dell'ordine, della tradizione, della religione e simili, hanno potuto, infine, stranamente assumere negli spiriti travianti e nelle menti travolte di tante masse e di tanti strati delle popolazioni europee, circostanti la Germania e l'Italia, l'aspetto di un male, del vero male, cioè, e dell'unica malattia europea, la dove il vero male è appunto il bolscevismo. Bisogna convenire con i giornali tedeschi che è stata appunto questa falsificazione e questo rovesciamento di valori indubbiamente uno dei veicoli principali, attraverso cui la malattia vera, cioè il bolscevismo, ha potuto insinuarsi con l'aspetto di un agnello innocente e promittente di bene nelle anime ingenue e, nel minore dei casi, ha assunto la fisonomia del minor male di fronte al «fascismo».

Di questo stato d'animo, indubbiamente, la responsabilità maggiore spetta alla Francia, alimentato e retto di tutto il fuoruscitismo antifascista, ma anche all'Inghilterra, col fanatismo della sua pubblica opinione indotta in errore dall'anglicanesimo superficiale, senza contare l'accecamento degli egoistici interessi di potenza.

La *Frankfurter Zeitung*, dopo avere anche essa respinto sulle spalle della stampa e di taluni circoli francesi e inglesi tanta parte di questa responsabilità morale, mette poi in chiaro quale è la duplicità, cioè, diciamo a vera parola, l'equivoco e la mistificazione di quella certa «neutralità», che si vorrebbe amorevolmente coltivare in Francia con l'iniziativa appunto equivoca, che è ormai troppo chiaramente stata smascherata dalla nota del Ministro Ciano, perchè possa più essere ancora taciuta, sia pure semplicemente per moderate e bene intenzionate ragioni di prudenza diplomatica a cui taluni giornali si ispiravano fino a ieri.

Le «ingerenze indirette»

Oggi è chiaro che la neutralità è intesa da certi governi, e non dalla Francia, come una maglia abbastanza larga per lasciar passare forniture, appoggi morali e materiali del genere di quelli che vanno sotto l'espressione di «ingerenze indirette», e ciò non tanto e non soltanto per cattiva volontà partigiana dei vari Salengro che sono al governo, o per cattiva fede, ma anche perchè vi sono governi i quali non sono in grado di far eseguire la propria volontà, se anche l'avessero, ed è questo il caso del governo di Parigi, già molto simile in ciò al governo di Madrid, che dimostra ogni giorno di più di avere perduto le redini.

Questo è per la *Frankfurter Zeitung* il caso del governo di Parigi; per la Francia, sarebbe desiderabile una neutralità, la quale si limitasse solo alla proibizione delle forniture di armi e munizioni. Il giornale è convinto che vi sono troppi governi — ed anche taluni, aggiunge, di quelli che sono neutrali per tradizione — ai quali l'assunzione di una neutralità effettiva, in questo momento, tale quale la vorrebbero solo l'Italia e la Germania, procurerebbe tra l'altro gravi imbarazzi e difficoltà di politica interna. Ed qui, secondo il giornale, una delle maggiori difficoltà e dei più gravi ostacoli a cui urta, in questo momento, la situazione generale. Per la Germania e l'Italia — si rileva in questi circoli — imbarazzi di questo genere non sono nemmeno pensabili. Questi due governi possono davvero garantire di se stessi e delle proprie masse. Insomma è la differenza che nettamente esposta dal governo italiano, e riflessa nella nota del ministro Ciano, fra «neutralità» e «non intervento» effettivo. La Germania è per la neutralità effettiva e assoluta per un non intervento al cento per cento, dappoichè un intervento camuffato e con le maglie aperte, da cui escano tutte le forme mentite di intervento, rappresenterebbe niente altro che il principio di un conflitto armato europeo vero e proprio; una guerra europea, insomma, comincierebbe in Spagna con le armi delle nazioni.

La medesima *Frankfurter Zeitung* aggiunge, a buon conto, poi, che anche in una neutralità assoluta non potrà per questo essere negato a ciascuno il diritto di provvedere a difendersi da se stessi, se attaccati, e di respingere la violenze come quelle commesse, per esempio, contro il *Camerun*, dappoichè una neutralità di questo genere presupporrebbe, innanzi tutto, la neutralità della Spagna stessa.

La via da trovare

Importante è infine una serie di considerazioni che sempre il sopracitato giornale fa circa certi lati della situazione di ripercussione estera nei settori lontani transoceanici: il giornale osserva, in sostanza, come il disinteresse e l'isolamento, proclamato in tutta questa faccenda dagli americani, da un lato, e dall'altro il fatto della sempre crescente tendenza di Tokio a intendersi con Mosca con un patto di non-aggressione, al fine di avere le mani il più possibile libere in Cina, tutti questi fattori ed elementi nuovi finiscono per dare la mano il più possibile libera al bolscevismo armato in Europa, a sostegno della rivoluzione mondiale.

«Questo rapido sguardo alle lontane ripercussioni transoceaniche della situazione deve dimostrare — conclude il giornale — all'Europa a che cosa essa si esporrebbe se non riuscisse a mantenere la propria pace interna al di sopra degli interessi particolari».

Su ciò non dovesse riuscire a mettersi d'accordo per la difesa contro il comune pericolo esterno e interno della Russia sovietica.

E per il *Berliner Tageblatt*, invece, l'imminente, augurabile patto di neutralità non dovrebbe essere altro che il primo passo e la prima forma di questa comune difesa. La neutralità è la premessa, dappoichè bisogna, innanzi tutto, astenersi dal prendere parte alla lotta armata interna in Spagna, il che sarebbe già trasferire il conflitto in Europa; la neutralità non deve assumere minimamente l'aspetto di una specie di santa alleanza anticomunista contro la rivoluzione. Gli Stati europei certamente hanno il diritto di mettersi praticamente d'accordo, per evitare che il fumo dell'incendio spagnuolo renda grave e impossibile la resurrezione in casa loro. Dopo questa prima forma di difesa si deve però cercare di aiutare la Spagna a uscire dalla sua formidabile crisi per il bene suo e per l'immunità d'Europa. Una via, a questo fine, si deve poter trovare.

Giuseppe Piazza.

Benavente e i Quintero sarebbero sani e salvi

Madrid, 24 mattino.

Il noto scrittore Giacinto Benavente e i drammaturghi fratelli Quintero sono sani e salvi. Le notizie pubblicate ieri sera con riserva, secondo cui i tre erano stati fucilati dai rossi, non sono pertanto esatte. Il Benavente è giunto ieri a Madrid, proveniente da Valenza. I fratelli Quintero si trovano nella loro residenza estiva, sulle montagne di El Escorial. Sono loro ospiti il commediografo Carlos Arniches e il compositore maestro Alonzo.

Il sindaco socialista del luogo ha assunto personalmente la protezione dei Quintero e dei loro ospiti.

Di Zuloaga non si hanno notizie precise, ma si ritiene che egli si trovi nella sua residenza abituale a Zumaya. (*U. P.*).

La neutralità francese illustrata da Jouhaux

Parigi 24 mattino.

La manifestazione di masse, organizzata a Lilla dalla Unione dipartimentale dei sindacati del nord, più che la celebrazione dell'unità sindacale e della adozione delle quattro grandi leggi presentate dal Governo e votate dal Parlamento, ha avuto soprattutto per oggetto di testimoniare la simpatia dei sindacalisti per il «Fronte Popular» in lotta contro i nazionalisti spagnoli. Infatti l'immenso corteo, la cui sfilata durò più di un'ora, era preceduto da autocarri che recavano bandiere con la iscrizione: «Viva la repubblica spagnola», e tanto dal corteo come dalla folla che assisteva al suo passaggio si elevavano continue grida di: «Andiamo in soccorso dei nostri fratelli di Spagna! Cannoni e aeroplani per la repubblica spagnola!».

Il segretario della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux, oratore principale della giornata, nell'esaltare la maturità e la forza della classe operaia, ha dichiarato che, per mantenere le conquiste operaie non si devono fronteggiare soltanto dei pericoli interni, ma anche una situazione estera che richiede una attenta vigilanza. E qui, alludendo agli eventi che si svolgono al di là dei Pirenei, si è così espresso:

«Sia permesso a colui che torna dalla Spagna di portare il saluto fraterno di quelli che lottano per sbarrare la strada al Fascismo. La guerra civile spagnola non è soltanto un episodio della lotta interna di quel Paese, ma anche una grande battaglia contro le forze del passato che non vogliono morire e le forze della democrazia. Lo ripeto qui: un lavoratore cosciente non può rimanere neutrale in questa battaglia. Può darsi che i Governi siano tenuti ad osservare la prudenza e che questa prudenza sia necessaria per impedire al Fascismo e al nazismo di trasformare l'Europa e il mondo in un carnaio, ma noi lavoratori non possiamo rimanere indifferenti in presenza della lotta eroica che si svolge dietro i Pirenei. Questa lotta è la nostra: sostenendola, noi non sosteniamo soltanto la battaglia per la libertà, noi sosteniamo la battaglia per la pace, che sarebbe seccata se il ribelle Franco fosse vittorioso».

Jouhaux ha, come si vede, ammesso in certo qual modo la neutralità «ufficiale» del governo, ma questo non gli deve essere costato molto visto il modo con cui la neutralità viene osservata, e come intendono osservarla le organizzazione ed i partiti, dai quali il Governo dipende, se vuol vivere.

Il "Belle Isle" bloccato

I marittimi pretendono lo sbarco delle armi imbarcate a L'Havre

Parigi, 24 mattino.

Si ha da Bordeaux che il piroscafo *Belle Isle* che aveva lasciato Le Havre, a destinazione del Portogallo e dell'America del Sud, è arrivato a Bordeaux ieri mattina. Esso avrebbe dovuto ripartire alle 20 ma i marittimi si sono opposti alla sua partenza, finchè le le armi e le munizione che erano a bordo non fossero state scaricate. Quelle armi sono destinate a uno Stato Sud americano, ma i marittimi suppongono che potrebbero essere sbarcate a Lisbona, e di poi dirette ai nazionali spagnoli.

Cinque mila irlandesi sotto le bandiere di Franco

Londra, 24 mattino.

Il generale D. Duffy, capo delle «Camicie nere» irlandesi, ha dichiarato che tra 15 giorni partirà un contingente di 5000 uomini dall'Irlanda, accompagnato da assicurazioni, per reclutare a combattere al fianco dei nazionalisti spagnoli.

Ciornata di letizia a San Vincent

Patriottismo e folclore - Significativo gesto dei combattenti francesi - In memoria dell'abate Perret

San Vincent, 24 mattino.

Come in una ballata del Poliziano, a conturci di primo mattino in questo delizioso cantuccio di terra piemontese — prati di smalto, acque serpeggianti, sole che mette acini d'oro fra ciglio e ciglio — sono giunte tre fanciulle in costume d'altri tempi e morbetto alto sui capelli, quali potrebbero uscire da un affresco del castello d'Issogne o popolare gli sfondi d'una tela di Maccrino d'Alba: madonna Angiola, madonna Carina, madonna Ligurina.

Nemi veri della migliore società eporediese e nello stesso tempo delicate figurine irreali, esse sono scese con noi alla stazione di San Vincent, insieme a cento altre ragazze nei più aggraziati costumi valdostani, e ci hanno guidato su per l'erta verso il luminoso ignoto.

Giornata imbevuta d'azzurro e di letizia. Anche il professionale tedio per le cerimonie in genere non l'abbiamo avvertito: ogni minuto ha avuto sapore di dolcezza e di riposo; e forse è scritto che debba essere sempre così in questo lembo di valle felice.

Diremo in breve dei riti e delle feste. Con l'intervento del Vescovo di Aosta S. E. Imberti, del Federale dott. cav. Glarey, del Preside della provincia gr. uff. Domenico Giachetti — che rappresentava S. E. il Prefetto D'Eufemia, trattenuto altrove — e di tutte le autorità locali (vera il Podestà comm. ing. Luigi Fioretti, il Segretario politico cav. Maggio, il presidente dell'azienda di cura e organizzatore della giornata comm. Vittorio Giachetti, il segretario cav. Sosso, il dottor Boccuzzi ed altri), è stato inaugurato un consultorio materno antitubercolare, benedetto la Fiamma della Giovani Fasciste (tenuta a battesimo dalla gentile signora Paola Orali), appesta una palma di bronzo al monumento ai Caduti da parte della colonia francese villeggiante, scoperta una lapide ed una stele marmorea all'abate Giovambattista Perret, lo studioso locale che — ritrovando la *Fons salutis* — fece nel 1770 di San Vincent quella che giustamente da tempo viene riconosciuta come la « Carlsbad italiana ».

Di grande significato, specie nel momento attuale, l'offerta della palma bronzea ai Caduti, da parte delle trenta famiglie di ex-combattenti francesi che qui soggiornano. L'iniziativa è dovuta al maggiore Duffau de Laroque: e l'ing. Chabot l'ha dedicata con un discorso che ha fatto fremere quanti ancora vogliono credere in una fraternità nata dal sangue latino e riconfermata dallo stesso sangue in comune versato, fraternità che la parte sana del popolo francese non potrà — ce l'auguriamo per il bene della civiltà europea — mai rinnegare. All'ing. Chabot ha risposto con fiera e felice parola il Federale Glarey.

Un ispirato, caldo ed elevatissimo discorso ha pronunziato poi il Prefetto d'Aosta, dopo aver benedetto il monumento all'abate Perret, opera egregia dello scultore milanese Gaggia, eretto in un ombroso e fiorito recesso presso la funicolare che conduce alle Fonti, e donato a San Vincent con signorile mecenatismo dal comm. ing. Luigi Fioretti.

La figura del sacerdote-chimico che scoprì quelle acque salutari di cui beneficiò fra i primi Re Carlo Emanuele III e che dedicò tutta l'esemplare esistenza alla scienza e alle pratiche di pietà, è stata efficacemente tratteggiata da S. E. Imberti e dal podestà di San Vincent.

Il pomeriggio è trascorso ammatissimo rallegrato da varie bande musicali, fra cui l'ottimo complesso del Dopolavoro della Cogne. La linda cittadina era pregremita di visitatori giunti da tutta la regione, senza contare i gruppi folcloristici: solo il Fascio femminile di Ivrea e il Dopolavoro della « Baie de Chatillon » avevano mandato circa 150 ragazze in costume.

In serata — mentre fuori svariavano i fuochi d'artificio e s'accendevano grandi falò in tutte le borgate circostanti — ha avuto luogo al Casino municipale un grande ballo a favore delle Opere Assistenziali, con la partecipazione degli attori Dina Mascelli, Isa Liotta, Mario Casalegno, ed altri attualmente ospiti di San Vincent.

Ci dispiaciamo con rincrescimento alla partenza. Deve essere la vita a San Vincent. Anche se non dobbiamo chiedere salute a Sacra Acqua, a quanta mai salute vorremmo trarre per l'inquieto errito da tanta bellezza e da tanta pace!...

M. C.

L'avioraduno di Asiago

e l'inaugurazione dell'aeroporto

Asiago, 24 mattino.

Ieri mattina, con il primo avioraduno nazionale turistico, indetto e organizzato dalla E.N.A. di Vicenza e di Asiago, in collaborazione coll'Ente provinciale del Turismo e nell'Azienda autonoma di Asiago, è stato inaugurato il nuovo aeroporto testè costruito dal Genio aeronautico e intitolato alla memoria del sottotenente pilota Sartori, collaudatore, perito a Varese tre anni fa in un incidente di volo.

Nella mattinata hanno atterrato al campo di aviazione gli apparecchi partecipanti all'avioraduno, provenienti da diversi aeroporti d'Italia, mentre le cuime all'intorno si levavano popolarissimi, giacchè alle 9 i luoghi reservati al pubblico incominciano di folla. Verso le 9,30 una quarantina di apparecchi avevano atterrato: otto dall'aeroporto di Bologna, capitanati dall'ing. Serafini; 6 di Roma, al comando del duca Salviati e del marchese Rossi; 3 di Milano; 1 di Udine; 2 di Bergamo; 2 di Padova; 2 di Vicenza; 1 di Venezia e 1 di Bolzano, mentre altri apparecchi erano in atto agli ufficiali della R. Aeronautica e le personalità.

Alle ore 10, con la cerimonia dell'alza bandiera, si è avuta la inaugurazione. La madrina signora Del Vecchio, consorte di S. E. il Prefetto di Vicenza, tagliò il nastro tricolore e le autorità si portarono all'ingresso del campo. Fra esse erano il Prefetto, il generale Lodi in rappresentanza dell'Arma Aerea, il generale Bergami, il Federale, il Podestà ecc. Il cappellano Parroniero ha benedetto l'aeroporto pronunciando un fervido discorso. Ha preso quindi la parola il capitano Pallotta, dell'aeroporto di Vicenza, che ha commemorato il sottotenente Sartori, cavaliere dei cieli che ha saputo tenere alto il prestigio dell'aviazione azzurra.

Dopo aver visitato il campo, autorità e radunisti si sono portati al Palazzo del Comune, ove è stata loro offerta un rinfresco, durante il quale il Podestà ha portato il saluto della città. Quindi le autorità si sono recate a Canove a rendere omaggio alla tomba di Romeo Sartori.

Nel pomeriggio sono stati premiati i vincitori dell'avio-raduno, secondo il seguente ordine: 1. premio: alla sede provinciale di Bologna; 2. premio: alla sede di Roma; 3. premio: alla sede di Roma; 4. premio: alla sede di Milano; 5. premio: alla sede di Padova; 6. premio: alla sede di Bologna; 7. premio: alla sede di Bergamo. Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi individuali: 1. premio: a Sofia Mikulska, di Venezia (unica donna partecipante!); 2. premio: al pilota più anziano, conte Ciati Manara di Udine; 3. premio: al più giovane brevettato, Pasqui Enrico di Bergamo.

Nel pomeriggio, dinanzi ad un foltissimo pubblico acclamante, il sergente Corsi, pilotando un Breda 25, reduce dalle Olimpiadi di Berlino, ha eseguito una interessante serie di voli di alta acrobazia.

La Famiglia Reale ha lasciato S. Anna di Valdieri

Cuneo, 24 mattino.

La Famiglia Reale ha lasciato ieri sera S. Anna di Valdieri, dove, come è noto, si trovava in villeggiatura estiva.

La Regina Elena visita il Duca Borea d'Olmo

Genova, 24 mattino.

Nella villeggiatura di San Dalmazzo di Tenda, ove il Duca Borea d'Olmo trascorre serenamente la sua 105.a estate, si sono recate a far visita all'illustre vegliardo S. M. la Regina Elena e la Principessa Maria. Le auguste ospiti si sono intrattenute qualche tempo col Duca, che ha sfoggiato una perfetta lucidità di mente, di qual cosa gli permette di rivestire, tuttora, come è noto, la carica di Prefetto di Palazzo.

Viareggio per i morti del mare

Una Mostra di floricoltura

Viareggio, 24 mattino.

Alla presenza di una folla di circa 50.000 persone fra cittadini e forestieri, Viareggio ha esaltato ieri mattina la memoria di tutti i suoi morti sul mare. A rendere più suggestiva questa sagra del mare, hanno contribuito la presenza di due unità della gloriosa Marina da guerra, venute espressamente dalla Spezia, e l'intervento ufficiale di autorità e gerarchie della provincia e locali.

Alle 9,30 un corteo composto di numerosissimi natanti si è portato al largo ed ha preso posto fra le due regie navi. Subito annunziato da colpi a salve, si è iniziato il rito religioso presenziato da una folla enorme, mentre gli equipaggi delle navi che avevano la bandiera a mezz'asta si schieravano sull'attenti in coperta. Mons. Santini ha pronunziato le preci di rito, concluse con la benedizione del mare, mentre una corona di alloro era gettata in mare. Subito dopo un ufficiale della Marina pronuncia la preghiera dei marinai, ascoltata sull'attenti da tutti gli equipaggi. Terminato il rito la musica intona la « Marcia Reale » e « Giovinezza » che sollevano il più vivo entusiasmo tra la folla, alle grida di « Viva il Re, viva il Duce, viva la Marina italiana ».

Nel pomeriggio per iniziativa dell'Unione provinciale agricoltori, è stata inaugurata la prima Mostra interprovinciale toscana di floricoltura, che ha radunato oltre 500 espositori. Sul viale a mare sono disposti eleganti chioschi. Si contano 50 mila garofani, 30 mila dalie, 30 mila tuberose, 60 mila gladioli e piante di ogni specie e di ogni provenienza. La Mostra è stata inaugurata dal Federale Tullarizo, accompagnato dal vice Prefetto e da tutte le autorità provinciali e locali. La Mostra si è chiusa alla mezzanotte. Sul viale, splendidamente illuminato, ha circolato per tutta la sera una folla che si può valutare a 60.000 persone.

I combattenti verbanesi fraternizzano sul Premeno

Intra, 24 mattino.

La decima sagra dei combattenti verbanesi svoltasi ieri sulle alture di Piano Quaggè, sopra Premeno, è stata coronata da speciale successo per la partecipazione dei reduci dalla trionfale impresa in A. O. Vecchi e nuovi combattenti hanno fraternizzato vivendo una giornata di vibrante patriottismo.

Nel pomeriggio, dopo il rancio all'aperto, l'on. Basile, presidente della Federazione provinciale dei combattenti, e il Federale di Novara, hanno parlato alla massa dei combattenti, suscitando vivissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, al canto degli inni della Patria e della bandiera.

Camicie Nere reduci dall'A. O.

Napoli, 24 mattino.

Nelle prime ore del mattino proveniente dall'A. O. è arrivato ieri il piroscafo *Umbria*, con a bordo i comandi della 27.a e 106.a Legione camicie nere, composte di 1200 uomini e 60 ufficiali, accolti da entusiastiche dimostrazioni. Il generale Gatti ha porto loro il saluto di S. E. Baistrocchi.

Poco dopo è giunto da Bengasi il *Milano* con 100 uomini di truppa, 3 ufficiali e 50 borghesi.

Sullo schermo del Lido

Lo studente povero di Jacoby e *Maria di Scozia*, l'ultima interpretazione di Katherine Hepburn

Venezia, 24 mattino.

Una operetta cinematografica d'ordinaria amministrazione ci ha dato ieri nel pomeriggio Jacoby con *Lo studente povero*: un Settecento polacco da palcoscenico, con le solite ultime derivazioni offenbachiane: d'un qualche interesse l'apparizione di Marika Rökk, una nuova recluta del cinema tedesco che, se proprio lo volete sapere, viene dal... circo equestre. I documentari della [illegible] sono stati il diligente *Les carillons* di Henry Storck (Belgio) e una serie di riprese subacquee dell'Omegna, per l'Istituto Luce, comprendenti fra l'altro alcune sequenze impeccabili dedicate alla vita della seppia, con delle minuziose cautele [illegible] ormai lodevolmente contraddistinguono i documentari scientifici dell'Omegna. Ma il film sul quale si ridestava l'attesa era *Maria di Scozia*, e per tre ragioni: anzitutto perchè l'ultima interpretazione della Hepburn, e quella di maggior impegno tentata dall'attrice finora; perchè il film è stato diretto da J. Ford, che con *La spia* si affermò alla terza Mostra, l'anno scorso, come uno dei registi più potenti e sicuri di Hollywood; perchè, infine, accanto alla Hepburn appare una « distribuzione » davvero impressionante, con due o tre decine di bravissimi e di bravi attori, capeggiati da Fredrick March, Florence Elridge, Douglas Walton, John Carradine.

Diciamo subito che questo *Maria di Scozia* ha ben poco a che vedere con l'infelice regina. Le cosidette vite romanzate hanno trovato nello schermo un concorrente senza ritegno e senza scrupoli. Ma guai se in questi casi si chiedesse al film una fedeltà obbiettiva, esattezze documentarie: basta chiedergli, entro i suoi arbitrii, una coerenza. E *Maria di Scozia* ce l'ha. E' una coerenza talvolta soltanto dialettica o magniloquente; per lo più le varie scene sono legittime [illegible] un piglio aggressivo che bada all'effetto e l'effetto raggiunge. Ho detto « scene » perchè, fra i tanti saggi di teatro filmato che si sono veduti negli ultimi anni, e particolarmente ora a Venezia, questo, dovuto a Dudley Nichols, è uno di quelli che maggiormente s'impongono per la vastità dell'assunto, per il coro dei personaggi. John Ford non ci dice una nuova parola, pure sovente indulgere a un'accuratissima convenzione, qua e [illegible] volmente melodrammatica; ciò che dà per davvero un suo rilievo a questo film, costato mezzi, tempo e fatica inconsueti, è il gruppo degli interpreti. Da Fredrick March all'ultimo dei generici, c'è una impronta salda e netta, che mira a contrasti decisi fra ombre e luci; e fra questi contrasti domina la Hepburn. Giacchè troppe volte si è voluto fare il paragone fra la Garbo e la Hepburn, diremo allora che, questo film, è un po' il suo *Regina Cristina*.

L'attrice vi si afferma soprattutto in alcune sequenze il due colloqui con Bothwell, gli ultimi istanti prima della morte: ma più che a Maria di Scozia si pensa a Katherine Hepburn. E' quella sua maschera angolosa e vibrante, le nari dilatate, lo sguardo lucente, che troppo è ancora legata ai tonici che predilesse in *Piccole donne*, nel *Mattino di gloria*, in *Quando si ama*; lontana quindi tanto dal dramma in costume quanto dal melodramma più o meno storto. Tuttavia, questa vedova di Francesco II di Francia non dimentica di Broadway, ha una sua fisionomia, un suo timbro e un suo colore. C'è in lei una volontà protesa fino allo spasimo, per questa nuovissima prova, che sovente traspare da sapreste di stare che si poi sempre giungere all'emozione. Anche dopo la prova odierna il nome della Hepburn non è certo da porre accanto a quello della Garbo: ma subito dopo... Lascio giudicare a voi se sia poco.

Mario Gromo

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Trasmissione da Genova — 8,30, 12,40, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Rabagliati — 12,15: Dischi — 13,20: Università Meleti — 14-14,25: Dischi — Parca — 16,30-17,30: Trasmissione dall'Arena Nazionale Cattolica di Roma — 17,30-17,45: Bollettino per gli agricoltori — 18,30: Comunicaz. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Not. estere - Dischi — 20,40: « Scampolo », operetta in 3 atti di Mario Corte, diretta dal Mo Cesare Gallino — Nell'atto: Concertino per violino di Vivaldi con accompagnamento di Vincenzo Tommasini — Notiziario letterario — Dopo: Concerto Dischi di Italo, orchestra Angelini, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Musica varia — 20,40: Concerto vocale e strumentale — 21,40: Comunic. dal del turismo — 21,50: Varietà — Nell'intervallo: Bollettino Fascista Corporativo — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,30: Musica brillante — 23,35: Danze — Praga I: 21: Concerto orchestrale sinfonico — Parigi P. Pr: 22,30-23: Musica da ballo — Parigi T. E.: 20,30: Concerto orchestrale sinfonico.

Radio Parigi: 22,45: Musica da ballo, 23,15-1: Musica leggera — Toloosa: 22,30: Concerto vocale varia; 0,5: Danze; musica di film; arie e canti popolari; 0,30-2: Musica varia; musica militare — Berlino: 21,10: Musica da ballo — Lussemburgo: 22,35-23: Danze.

Il « palio marinaro » disputato a Santa Margherita

S. Margherita Ligure, 24 matt.

Organizzato dalla sezione locale della Lega Navale Italiana, nel pomeriggio di ieri si è svolto nello specchio d'acqua prospiciente il lungomare Vittorio Veneto, il primo « palio marinaro » del Golfo Tigullio, offerto dalla sede centrale della Lega Navale Italiana. Alla competizione hanno preso parte sette imbarcazioni, rappresentanti le sette città rivierasche del golfo. La contesa è stata quanto mai combattuta. Sia i vogatori che gli arrampicatori della fune hanno dato prova di grande audacia. L'ambito premio è stato assegnato alla città di Sestri Levante.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno dei Giovani fascisti dal campo mobile

Il saluto delle autorità - I vecchi fascisti scortano il battaglione del Comando Federale

« Iddio benedica la nostra grande e bella Italia! ». Con queste parole il Cappellano don Arisio terminò ieri mattina il sacro ufficio al campo dei Giovani Fascisti di Bardonecchia. La Santa Messa, fu il rito che concluse il periodo di esercitazioni estive.

La pineta nei pressi del campo Smith aveva già riassunto il suo romantico e tranquillo aspetto; scomparse le tende e tutti i baraccamenti, scomparso quell'attivo movimento che prima l'animava, solo al centro del campo, nel vasto spazio un piccolo altarino bianco. Dietro al comandante Piero Gazzotti, al console Moreno, al maggiore Manna comandante il Presidio militare, al capo manipolo Fratecchi, al tenente Di Meo, e agli altri ufficiali, al camerata Bosticco, segretario del Fascio, al podestà Marchese Ciavarino ed alle altre personalità, il battaglione dei Giovani Fascisti aveva formato il quadrato. Erano pure presenti numerosi villeggianti. Ai lati dell'altarino due ufficiali reggevano i simboli della romanità: il « Sigmeni » del Comando federale e lo « Scudo del Duce ». La fanfara del battaglione accompagnava la messa suonando gli inni della Patria.

Al termine della sacra funzione, Piero Gazzotti teneva un ultimo rapporto agli ufficiali, che validamente lo coadiuvarono nel delicato compito di preparare le giovani Camicie Nere durante il campo, e quindi il battaglione, preceduto dalla fanfara, si avviava verso la stazione di Bardonecchia. Dietro ai segni vittoriosi di Roma imperiale, con Piero Gazzotti, erano le gerarchie locali. Lungo il percorso si erano riversati villeggianti e popolazione per salutare ancora una volta le giovani Camicie Nere che durante il loro breve soggiorno avevano suscitato tanta ammirazione per il loro marziale comportamento.

Poco prima delle dieci, mentre la fanfara dal treno intonava gli inni della Rivoluzione, e tra le fervide manifestazioni della popolazione il convoglio si metteva in moto per raggiungere Torino.

Durante il viaggio nei vari vagoni regnò la massima allegria; canti ed entusiastiche acclamazioni al Duce si susseguirono ininterrottamente fino all'arrivo.

Nel frattempo alla stazione di Porta Nuova erano convenute a porgere il loro cordiale saluto al Federale e ai quattrocentocinquanta Giovani Fascisti S. E. il Prefetto Oriolo, il Podestà ing. Sartirana, il gen. Asinari di Bernezzo, ispettore pre e post militare, il conte Gloria, il conte Avogadro, vice-Preside della Provincia, il Questore gr. uff. Murino, e numerose altre personalità. Con esse erano tutte le gerarchie della Federazione dei Fasci, le rappresentanze di tutti i gruppi rionali e dei vari Fasci Giovanili. Si formò così un imponente corteo attraverso le vie cittadine: le giovani reclute della Rivoluzione, accorse, con gesto altamente significativo, dalle vecchie Camicie Nere del Fascismo torinese, raggiunsero così tra le entusiastiche acclamazioni della folla, che fa gremiva ala lungo il tragitto, Casa Littorio.

Ed i Giovani Fascisti, reduci dal campo, sfilarono con il loro passo marziale [illegible] ancora una volta alla popolazione una dimostrazione della loro raggiunta maturità; non più giovani, ma uomini; non più « reclute », ma veri soldati, pronti ad imbracciare il moschetto per difendere la Patria.

E fu questo l'ultima marcia dimostrativa del battaglione di Piero Gazzotti. In piazza Carlo Alberto il Federale parlò ancora ai Giovani Fascisti, rinnovando loro il suo caldo elogio, perchè avevano saputo, malgrado il breve periodo delle esercitazioni, fare un proficuo addestramento. Dando ai giovani il suo saluto Piero Gazzotti ricordò che, lasciato il moschetto, facendo ritorno alle loro case li attendevano altre armi, ugualmente necessarie per il potenziamento economico della Nazione, l'aratro attrezzi e gli arnesi del lavoro.

Il triplice saluto al Re e al Duce concluse le fervide parole del Federale, quindi i giovani agli ordini dei loro ufficiali si recarono nella palestra di Casa Littoria dove consegnavano il materiale e le armi che erano state loro affidate per le esercitazioni.

I rapidi popolari di domenica prossima

Domani 25 corr. alle ore 6 antimeridiane, avrà inizio la vendita dei biglietti per le gite popolari del 30 corrente, il cui programma, come sempre, si presenta interessantissimo per la varietà di mète ch'esso comprende. Ecco il programma:

Torino-Milano (L. 14) con facoltà di acquisto del biglietto d'ingresso a quella Esposizione triennale, prezzo L. 2. — *Torino-Susa-Bardonecchia* (L. 9) colle gite facoltative per Claviere e Sestriere L. 9), per Monte Sises (L. 14) e per il Moncenisio L. 10). — *Torino-Biella* (L. 10) colle gite facoltative ad Oropa (L. 5) e da Oropa al Lago Mucrone (L. 6); da Biella a Vallemosso ed a Campoldo Cervo (L. 5), ad Andorno Micca (L. 2,50), a Balma Quittengo e Cossato (L. 1), a Piedicavallo (lire 6,50), a Rosazza o Graglia Santuario (L. 6), a Graglia paese (lire 5), a Mosso S. Maria (L. 7,50). — *Torino-Varallo* (L. 12) colle facoltative per Alagna (L. 18,40), per Fobello (9,40), per Scopello (L. 8,40) e per il Sacro Monte (lire 1,60). — *Torino-Pallanza-Domodossola* (L. 12 per Pallanza e L. 17 per Domodossola) colle facoltative sul Lago Maggiore (lire 5), da Stresa a Mottarone (lire 7), da Pallanza a Pallanza città (L. 2), da Pallanza ad Intra (L. 3), da Intra a Premeno (L. 5), da Vogogna a Macugnaga (L. 14), da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco Terme (L. 4), a Malesco (L. 4,50), a Cascata Toce (L. 30).

Torino-Venezia: (L. 53 in 2.a classe e L. 32 in 3.a classe) con facoltà di acquisto del biglietto d'ingresso a quella Esposizione Biennale al prezzo di L. 1,50. Il treno partirà alle ore 13 del giorno 29 agosto ed effettuerà anche fermata a Vicenza, oltre che a Verona e a Padova, per coloro che intendono approfittare della gita facoltativa Vicenza-Recoaro (L. 5,30). — *Torino-Genova*: (L. 15) e *Torino-Savona* (L. 13). — *Torino-Cuneo-Limone* (L. 12) colle facoltative Cuneo-Pradleves (L. 8,50) e Cuneo-Monterosso Grana (L. 7,50). — *Torino-Torre Pellice - Barge*: L. 6) colle facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina (L. 2,50)), a Perrero (L. 6), a Fenestrelle (L. 9,50), a Pragelato (L. 15), a Praly (L. 10); da Torre Pellice a Bobbio Pellice (L. 4) e da Barge a Crissolo (L. 8). — *Novara-Venezia*: (2.a cl. L. 43 e 3.a cl. L. 25) colla facoltativa Vicenza-Recoaro (L. 5,30) e con facoltà di acquistare il biglietto d'ingresso all'Esposizione Biennale a L. 1,50. — *Cuneo-Ventimiglia*: (L. 6) treno che viene effettuato in occasione dei festeggiamenti per il VI centenario della Madonna dei Fiori.

Gli orari dei relativi treni verranno resi noti al pubblico coi consueti manifesti.

Bollettino Demografico

23 agosto 1936 XIV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	4

CICLISTA INVESTITO DA UN CAMIONCINO

Tale Antonio Fornaris di 16 anni, da Venaria Reale, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale è stato investito dal camioncino 1628 TO condotto da Pietro Chiara, negoziante di Altessano. Il Fornaris ha riportato ampie ferite lacero contuse al capo ed escoriazioni multiple e contusioni in varie parti del corpo. Le cui dott. Podestà dell'Ospedale Mauriziano sono state dichiarate guaribili in 25 giorni. Il ferito è stato ricoverato.

La visita alle Colonie delle Mutue dell'Industria

Le Colonie delle Casse Mutue dell'industria sono state ieri visitate dai rappresentanti del Sindacati, cav. Crupi, vice Segretario dell'Unione, e [illegible] Pilolli, direttore della Segreteria, intervenuti per delegazione del Segretario dott. Venturi, e dal presidente del Consiglio di amministrazione delle Casse stesse, comm. Perino.

Delle Mutue in parola due hanno luogo a Pegli, una a Pra e l'altra a Pietra Ligure. Il turno era dedicato alle Piccole Italiane, le quali hanno ricevuto contemporaneamente la visita dei loro parenti.

Il nuovo Parroco di Cavoretto

Ieri a Cavoretto si è svolta solennemente la cerimonia dell'insediamento del nuovo Vicario parrocchiale teologo Giuseppe Priotti. Erano presenti le autorità locali e le rappresentanze di varie associazioni.

Prima di impartire la benedizione eucaristica, previa lettura da parte del Cancelliere Arcivescovile del rogito di immissione in possesso parrocchiale, il nuovo parroco deponeva un omaggio floreale dinanzi alla lapide dei Caduti in guerra.

Violento scoppio in un deposito di materie infiammabili

L'impressionante spettacolo delle fiamme nella notte - Danni ingenti - Nessuna vittima

Verso le 1,20 circa di stamane uno scoppio violentissimo ha svegliato di soprassalto gli abitanti del rione compreso tra la via Pomba, corso Vittorio Emanuele, via Lagrangia e via Mario Gioda. Quasi immediatamente alla Caserma Fontane numerose telefonate avvertivano che un violento e grave incendio era scoppiato in un magazzino all'ingrosso di articoli per profumieri di proprietà della ditta Guglielminetti situato al piano terreno del cortile della casa di via Carlo Alberto 34.

Sul posto si portavano prontamente quattro distaccamenti di pompieri di cui uno del Genio militare, con quattro autopompe, un carro attrezzi ed un'autoscaletta, al comando dell'ing. Viterbi. Con il comandante il Corpo dei Pompieri civili erano pure gli ingegneri Alby e Pastore ed i tenenti Mantù, Montanari, Leoni e Coelli.

Al sopraggiunti si presentava un impressionante spettacolo. Nel cortile, dal lato opposto del magazzino ormai distrutto, erano le serrande in lamiera tutte contorte, cola abattute dalla violenza dell'esplosione. Un balcone del primo piano e sopratante ai locali in preda alle fiamme, era stato divelto e giaceva a terra, mentre dal deposito uscivano minacciose lingue di fuoco che salivano fino ai piani superiori.

Dal primo rapido sopralungo e dagli interrogatori dei signori Francesco Tricerri e Carlo Ciabue, i quali avevano assistito per primi allo svilupparsi dell'incendio e ne avevano dato notizia immediata ai pompieri, è risultato che l'incendio si era sviluppato con ogni probabilità nei locali al piano terreno dove erano depositate notevoli quantità di oggetti in celluloide e recipienti di alcool e profumo. In seguito le fiamme si sono propagate ai sottostanti depositi della cantina.

Quasi certamente l'incendio era stato originato da una sorgente di calore che ha provocato la esplosione di qualche recipiente e di conseguenza sviluppò l'incendio, scoppio che distrusse quanto si trovava nel magazzino.

Al piano superiore abitano i coniugi Stormini i quali svegliati di soprassalto dalla violenta esplosione, ebbero appena il tempo di scendere dal letto e di abbandonare precipitosamente la loro abitazione; pochi minuti dopo sarebbe stato loro pressochè impossibile senza un aiuto esterno.

Mentre i pompieri provvedevano a combattere l'incendio cercando di isolarlo, altri, seguendo gli ordini dell'ing. Viterbi, ispezionavano tutti gli alloggi dello stabile, attorno al quale gli agenti municipali della Squadra incendi, comandati dal vice brigadiere Pomati, avevano nel frattempo steso un severo ed oculato servizio d'ordine per tenere lontano la folla dei curiosi che, attirati dall'esplosione e dal lamentoso ululare delle sirene delle autopompe, erano accorsi nelle adiacenze della casa di via Carlo Alberto. Accorreva pure sul posto per prestare all'occorrenza la sua opera, mettendosi a disposizione del comandante dei pompieri, l'ispettore federale C. M. Perez.

Verso le due e trenta l'attiva opera dei pompieri aveva ormai scongiurato ogni più serio pericolo ed inoltre era riuscita a salvare due magazzini adiacenti e l'incendio poteva essere domato verso le tre. I danni che si calcolano ingenti non si sono ancora potuti accertare perchè non si conosce l'ammontare della merce in deposito nel magazzino data la assenza dei proprietari. Non si può quindi neppure accertare se sono coperti da assicurazione. E' stato un vero caso che non si abbiano a lamentare danni alle persone.

La caduta d'un alpinista in fondo a un ghiacciaio

Ci telefonano da Aosta:

Di un grave incidente è rimasto vittima il noto alpinista lorinese Luigi Ronco. Egli stava iniziando la scalata della parete sud dell'Aiguille Noire du Peteret, unitamente ad un altro alpinista, quando, scivolando su un nevaio, precipitava alla base del ghiacciaio rimanendo gravemente ferito alle gambe e in altre parti del corpo. In suo soccorso accorrevano, richiamate dalle grida del compagno, le guide Francesco Tommasset e Lorenzo Tochet, che hanno provveduto a trasportare al rifugio Soutenir l'infortunato, che di lì è stato poi fatto proseguire per Courmayeur.

Travolta da un autocarro e ridotta in fin di vita

Ieri sera venne fatta ricoverare con prognosi riservata, all'ospedale Mauriziano, dal prof. Einaudi, la ventiduenne Maria Morra, residente a Reano la quale presentava una vasta ferita lacero-contusa all'emitorace sinistro, lesioni pleuro-polmonari, la frattura della seconda costa sinistra e ferite lacero contuse in varie parti del corpo. Le persone che accompagnarono la ragazza fatta al nosocomio, dichiararono all'agente di P. S. di servizio che la Morra, mentre transitava in velocipede nei pressi di Trana, era stata investita e travolta da un autocarro non bene identificato.

Un'automobile che ribalta Due feriti

Nei pressi del bivio di Cumiana è avvenuto ieri un incidente automobilistico che, per le condizioni nelle quali è accaduto, avrebbe potuto avere serie conseguenze. Tuttavia, seppur leggermente, sono rimaste ferite due persone.

L'automobile 32430 TO, guidata dal commerciante Ugo Berton, di anni 33, abitante a Pinerolo e sulla quale si trovava pure la sarta Maria Becchio fu Matteo d'anni 26, pure residente a Pinerolo, in seguito ad una brusca frenata, ribaltava sul fianco destro. Tanto il commerciante quanto la Maria Becchio, avevano sporto la mano per segnalare la direzione che prendevano, cosicchè nell'incidente riportavano delle ferite alla mano destra. All'ospedale Mauriziano il prof. Molinengo ed il dott. Massante giudicarono guaribili il Berton in dieci igorni e la sarta in cinque.

Vecchio moribondo per l'urto di un'auto

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci telefona che ieri il conte Franco Giotti fu Antonio, di anni 34, residente in Torino, mentre percorreva con un'automobile la via Aurelia diretto a Roma, giunto davanti alla stazione ferroviaria di Querceta (Comune di Seravezza) ha investito certo Ernesto Giovanetti fu Angelo, di anni 66, ferendolo gravemente.

L'automobile del Giotti, stava per oltrepassare due carri trainati da buoi, quando è sbucato improvvisamente nel mezzo della strada il vecchio, il quale veniva urtato violentemente dal parafango posteriore destro. All'ospedale comunale di Pietrasanta al ferito venne riscontrata la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale per cui i sanitari lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

SCONTRO DI DUE MOTO

Ieri verso le 17,30 all'angolo delle vie Villa e Chieri della Salute due motocarrozzette, per cause imprecisate, si urtavano violentemente. Sulla prima era Battista Quattrocolo, di anni 41, abitante in via Pavesi 9; sulla seconda Giovanni Viterengo, di anni 28, abitante in via Scarpia 185, con la moglie Paolina Tosio, di anni 29, e i figli Luciano, di anni 9, ed Ettore, di anni 2.

Trasportati i feriti all'Antoniana Martini, il Quattrocolo fu ricoverato per frattura semplice della gamba destra, e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni; la moglie del Viterengo fu ricoverata in osservazione per contusioni ed escoriazioni al capo e alla faccia e lieve commozione cerebrale, il figlio Luciano fu medicato di contusioni al capo e giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni. Il Viterengo e il figlioletto Ettore rimasero illesi.

Per la sanità della stirpe

Il Federale ispeziona le Colonie dell'Ente Opere Assistenziali

La festa alla "3 Gennaio,, e la distribuzione dei doni alle Piccole Italiane - Un saggio ginnico-corale - Visita alla Colonia Regina Margherita di Bagnasco

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha iniziato nel pomeriggio di ieri una nuova ispezione alle colonie dell'E. O. A., sia alpine, sia marine, sia climatopiche, con una visita alla « III Gennaio ».

L'arrivo del Gerarca

Domani si chiude il primo turno di permanenza delle « Piccole Italiane » e il Federale prima di recarsi a visitare le altre colonie ha voluto portare alle bimbe ivi ospiti il suo saluto, constatare i vantaggi che la permanenza sul Colle di San Vito hanno recato al loro fisico e lasciar loro, quale ricordo del soggiorno sia nella colonia permanente, sia in quella diurna dell'edificio pubblico « A. Mussolini », alcuni graditissimi doni.

Sul verde prato su cui si erge il superbo edificio erano schierate le fanciulle. Il rosidio gremivano, che lasciava loro le braccia e le gambe nude, che al par del volto il sole aveva reso di un sano color bronzo, il bianco berretto sui cui culmine un fiocco nero metteva una originale punteggiatura, rendevano pittoresco lo schieramento. Un po' più lontano, sull'orlo del colle oltre il quale in lontananza si stagliò la basilica di Superga, erano affollate alcune migliaia di persone: erano i parenti venuti a trovare le loro bimbe in quel proprio nell'ora in cui stava per giungere il Federale.

Alle 15,30, accompagnato dal Vice-Segretario Federale Gian Piero Gazzotti, salutato dal vibrante e rinnovatori grido di « Duce! Duce! » scendeva di macchina. Erano ad attenderlo il prof. Cammarosa, Capo dell'Ufficio d'Igiene, il comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A. col suo collaboratore cav. Ducato, il direttore Economo della Colonia Vela Dominici, le direttrici, giovani delle due Colonie e il cappellano teologo Secondo Curletto.

Il Federale ha voluto salutò distribuire i doni: piccoli cerchi coi fasci di bastoncini; corde attorcigliate per il salto, cartoncini pallonì; poi dopo questo inizio festoso ha passato in rivista le schiere, fermandosi fraternamente ad accarezzare le più piccine, rivolgendo loro domande, parole di elogio, quelle piccole frasi che folgorano gli bimbi ogni soggezione e generando una spontanea allegria.

Una graziosa sfilata

Di volto in volto che Piero Gazzotti passava davanti ad un muro formazione le cupi-squadre ordinavano il saluto alle voce e squillanti « a noi! » si elevavano dal verde colle verso l'azzurro del cielo.

Dopo la rassegna le fanciulle si tarolamavano e riscendevano marciavano verso un terrazzo. Quella festosa candida fiumana si apriva un varco fra la folla dei parenti e con un movimento convergente andava a prendere posto su di una gradinata che guarda lo spiazzo sottostante sul quale altre squadre avrebbero svolto l'annunciato programma ginnico-corale.

*Piero Gazzotti si siedeva anche esso alla scalinata, fra le bimbe, avendone due o

Lingua in scatola
ovvero
«Per mo' di dire»

Si presentava con lenti oscillanti sulla punta del naso (naso ardito, ricamato fitto fitto di venettine infocate), gran palandrana nera, e passo di gomma. Non era toscano: toscaneggiava. Archivista anziano in una Amministrazione centrale. Si presentava con una pratica in mano e diceva: — Avevo cercato per mare e per terra e non sapevo più dove darmi del capo; non sapevo più a che santo votarmi, quando ho pensato che la pratica poteva essere ancora dal cavalier Tale. Senza por tempo in mezzo, mi sono recato in stanza sua e, infatti, era lì, sul suo tavolo, in mezzo a una farragine di altre carte. È questa, badi, è una cosa che capita a ogni pie' sospinto. Se gli impiegati rimandassero puntualmente le pratiche in archivio, l'archivio andrebbe come un orologio. Ma gli impiegati che rimandano subito le pratiche in archivio son rari come le mosche bianche. Io raccomando raccomando, ma tutti fanno orecchie da mercante: è un predicare al deserto. Capisco: lei non vuol convenirne per non tirare, come suol dirsi, sassi in piccionaia...

E andava avanti così, poveretto, esibendo le sue frasine col gesto d'un rivenditore di gioielli che vi apre uno dopo l'altro gli astucci di velluto rosso e ve li mette lì a boccheggiare in fila, con quelle scagliette di raggi di sole appuntate sul gonfio della lingua. Andava avanti così, mentre quel buon diavolo che l'ascoltava, ora con una stirata di nervi, più spesso con un solletico matto di sbottargli a ridere in faccia, si domandava perchè mai, perchè mai la vecchiaia è veneranda.

***

Ora, quest'uomo si dava importanza: era evidente. Ma il più buffo è che aveva anche ragione di darsela. Perchè insomma egli era il rappresentante autentico di tutta una moltitudine... ma no: moltitudine non dice abbastanza: di tutta la stragrande maggioranza degli scrittori italiani. Scrittori di penna usata: fornitori di lingua in scatola. Perchè, se il denaro è, per riconoscimento universale, Sua Maestà, il luogo comune e la frase fatta, coppia infeconda ma innamorata, sono, per lo meno, Altezze Reali. E il mio archivista, con la sua palandrana invernale, la zazzeretta sale e pepe, i tacchi di gomma logori, aveva delle grandi arie di ciambellano o di gran cerimoniere: perchè parlava precisamente come la stragrande maggioranza dei letterati italiani scrive.

Capisco: la frase fatta è un armese comodissimo. Non c'è altro che prenderla e metterla lì, senza dispendio d'energie e senza perdita di tempo. Economia preziosa, oggi che tutto si fabbrica in serie. Ma è anche vero che le frasi fatte sono, tirate le somme, poche. E sempre quelle. Come i numeri della tombola, che son sempre quei novanta: e per quanto rimescoli il sacchetto, son sempre quei novanta.

Sono sempre quelle per tutti, le belle frasine già confezionate e perfette: perchè le abbiamo imparate tutti, a turno, generazione per generazione, fin dai primissimi anni, dai maestri che eran sempre quelli, sui testi che eran sempre quelli, nelle scuole che eran sempre quelle. Pensate che Pierino (il fanciullino per bene del vecchio libro di lettura per le scuole elementari) Pierino già parla così, come l'archivista, quando s'informa del come le nuvole si risolvano in pioggia, ovvero, acceso di serafico amore pel prossimo, si precipita a raccattare il bastone scivolato di mano al mendicante cieco (poverino!), al quale d'altronde non trascurerà di donare i soldi che la mamma gli ha messi in tasca per la colazione.

Ma anche la mamma di Pierino, anche il maestro di Pierino, i compagni di scuola di Pierino, la venditrice di castagne lesse fornitrice di Pierino, il veterano delle patrie battaglie che racconta le sue prodezze a Pierino, il cane salvato da Pierino mentre una banda di «tristanzuoli» lo trascinava al fiume per affogarlo (il cane parla con gli occhi, si capisce) parlano tutti una lingua di collezione, la linguetta del «per mo' di dire» e del «come suol dirsi», una vecchia e insipida lingua conservata in scatola.

Fuori della scuola, l'ambizione delle perline false ha ingioiellato i novantanove centesimi della nostra non scarsa (dico come quantità, per amor di Dio!) letteratura infantile. Non parliamo di quella per l'adolescenza, perseguibile, in concreto, col codice penale alla mano (c'è Verne per fortuna, ancora nelle ineffabili traduzioni del Sonzogno, con quelle incisioni asciutte ed energiche sulle quali sognammo e torniamo ancora a sognare ogni tanto, noialtri, uomini sempre ragazzi). E per l'infanzia, e per l'adolescenza, e per la giovinezza, a parte quel l'«aureo libro» (dico bene? aureo) che era il «Bel Paese» dell'abate Stoppani, c'era il De Amicis.

Tutto De Amicis, pensate, non è che un Pierino cresciuto. Meglio che cresciuto: è un Pierinone ingrossato: dalla *Vita Militare* all'*Idioma gentile* (un povero amico nostro, letteratissimo uomo, caduto all'assalto dei trinceroni di Zagora, lo chiamava graziosamente l'*Idiota gentile*), che, per quanto forse pretendesse il contrario, era la ricetta infallibile per eliminare dall'organismo dell'aspirante scrittore italiano ogni possibile fermento di istintività stilistica. Poi, nella cronologia della salute letteraria giovanile, scoppiava a battere il febbrone carducciano, con delirio intermittente di letture dei classici. Poi, ancora, la dilatazione di stomaco dannunziana. Ma il «pié sospinto» era sempre lì, a far la guardia.

***

Tutto quanto inizialmente di nuovo, di proprio, di libero, ci fu nel fraseggiare di ciascuno scrittore, appena classificato nei vocabolari della lingua parlata e non parlata (tomo tale, pagina tale, edizione tale) diventa pei posteri un vincolo, o un'illusione, o un comodo: un appoggio alla pigrizia, che è sempre disposta ad accontentarsi di un approssimativo, se le risparmia la fatica di fabbricarsi l'assoluto. Sommate ora a tale attitudine diffusa dello spirito, la educazione quotidiana del giornale: questa forma di letteratura tamburreggiante, frettolosa, anonima, senza ambizioni, avida di contatti facili e pronti, assai raramente di natura estetica; in cui, prevalente, è la cronaca della vita nostra, la quale, poi, gira gira, è, almeno all'esterno, un po' sempre la medesima storia, riferibile con sempre le stesse parole. Per necessità di cose, per strettezza di tempo, il giornale si scrive un po' come si illustra: a clisè sempre pronti. La stampa quotidiana è forse lo strumento più potente di unificazione, di eguagliamento, di livellazione per gli stili individuali.

Per tutto ciò, salvo taluni pochi a fondo dialettale (è la sanguigna prepotenza del dialetto che li salva) la lingua dei nostri scrittori non è un organismo di viva e calda fisiologia in assidua trasformazione, ma un congegno di un freddo automatismo, in cui, a ogni spinta di bottone, salta fuori una certa formula verbale che può, a un dipresso, fare al caso vostro. E come gli scrittori nostri toccano sempre quei bottoni, così gli scrittori nostri son quasi tutti uguali. Se aprite un volume senza prima aver cercato sul frontespizio il nome dell'autore, e leggete, voi non riuscirete mai a dire: è il Tale. (Vero è che sarebbe temerario a dirlo, anche avendo guardato il frontespizio).

***

La verità è che si tratta, generalmente, di una sensibilità di riporto, la quale necessariamente, si esprime con forme stereotipe.

Perchè, se ci fosse una spiritualità veramente originale da esprimere, essa imporrebbe, come una ferrea necessità, allo scrittore, un lavoro continuo di invenzione, un instancabile atto creativo. Si dovrebbe riconoscere uno scrittore al suo stile, come si riconosce una persona al timbro della voce, al suono del passo.

E invece si va avanti, forgiando e consumando lingua in scatola. Si va avanti con l'estetica veneranda dell'archivista giocoliere. Si va avanti col «pié sospinto». E quel «pié» per quanti anni passino, è sempre e poi sempre quello di Pierino, quando s'avvia di buon'ora alla scuola, con la sua cartellina in ordine e tutto disposto a comportarsi in modo da fare onore a sè stesso, ai genitori e alla Patria. Ma è tempo ormai di far diverso, visto che la Patria, da quattordici anni, conta gli anni sul calendario di Mussolini.

Giuseppe Zucca

ESERCIZI GINNICI A UN CAMPO «PRE DUX»

Uno straordinario tesoro ritrovato in Cecoslovacchia

Praga, 24 mattino.

Per uno strano caso nel podere di Vranov, presso Praga, è stato scoperto ieri un tesoro in oro e gioielli che a quanto pare risale ancora alla Guerra dei Trenta anni. Durante un temporale un fulmine è andato a colpire una statua che da tempo immemorabile ornava il giardino del podere. Dalle macerie di essa scaturiva una scatola di zinco che, aperta, rivelava un contenuto straordinario: collane in oro e argento, anelli, monete, coppe e armi ornate di preziosi gioielli.

A parte il valore storico, il tesoro rappresentava un valore materiale di parecchi milioni di corone. Una Commissione ufficiale si recherà a Vranov per stabilire la provenienza e l'epoca degli oggetti rinvenuti.

La «Legione Nera» vuole rovesciare il Governo

Detroit, 24 mattino.

Ventidue membri della «Legione Nera» sono sotto processo, perchè sorpresi a complottare per rovesciare il Governo.

PICCOLO ROMANZO ETIOPICO

COME MORI' CANTANDO LA SUA NENIA
Mohamed Johannes Marfà

A. O., agosto.

E' morto, in un ospedaletto da campo, il mio amico Mohamed Marfà, così com'era vissuto: quasi senz'accorgersene. Non già che gli fossero mancati avvenimenti notevoli, tutt'altro; ma fu privo della capacità di prenderne nota e di stupirsene, fatto, quest'ultimo, che sottolinea nel cervello il settore ricordi.

Alone, tanto, a bocca aperta — dal lontanissimo avest dov'era nato — egli si era lasciato scappare — quasi sempre ad ortoni — in direzione del Mare Rosso e ci sarebbe caduto, per mancanza di spazio, se non lo avesse arrestato il cuscinetto civile della nostra colonia Eritrea. Nella sua lunga derivazione, egli aveva disseminato varie tappe, quasi tutte con il conforto di bambini; era stato padrone di carovane e mineralde portatore di pesi; suonatore di flauto e guidatore di asini; si era imbattuto in orori e in frustate; il suo intestino aveva sofferto la fame, molte inguine si erano aperte una strada tra le mosche e scavato viottoli nella polvere del suo viso; i piedi le avevano gettato a terra per eccesso di stanchezza. E tutto ciò, nella memoria di Mohamed, costituiva un film qualsiasi, salvo, trascurabile; un naturale assegnarsi di fenomeni già «scritti», ad eccezione di un episodio che dirò poi.

Non occorre vi precisi che Mohamed era musulmano. In questo Oriente, la pigrizia esige che i nomi e l'rapporto coloriere dei prossimi siano subito la religione professata. I piccoli cristiani, oltre la speciale tonsura a croce, portano — fin dalla nascita — un'altra croce, appesa al collo con un cordoncino azzurro, che deve essere azzurro, che resta azzurro anche quando, per il prolungato strofinio sul colore locale, diventa nero.

Una buffa «scrittura»...

Mohamed si chiamava Mohamed e ciò bastava a distinguerlo; indossava inoltre con fierezza, sul capo ultero, quel fascio di panni mantata il quale, mentre ripara dal sole (benchè sia stoffa giapponese), richiama l'attenzione sulla fede del soggetto, riaprmandogli di spiegarsi a voce. Con tutta ciò, in un momento di confusione, Mohamed fu nominato sacerdote copto.

In Abissinia, l'avviamento al sacerdozio non presuppone studi nè tirocinio. Quando passa l'Abuna, nelle visite periodiche ad occasionali, gruppi di candidati gli vanno incontro, fanno fantasia e tornano alle loro capanne con un titolo utile e ambito, pur senza alcun documento che lo certifichi. Ora, Mohamed, attraversando il grosso villaggio di Lalibelà, s'imbattè in un folto gruppo di cristiani correnti e un po' ci si aggregò, un poco si lasciò trascinare, cantando insieme con essi. Il bel fascio bianco di panni mantata lo aveva salvato per prudenza, poichè sapeva che la zona — fortemente calorosa di chiese — era intollerante in fatto di religione; per lo stesso motivo — ed anche per non offendere il prossimo — quando gli domandarono il suo nome, risposero Johannes. Johannes Marfà, travolto dalla folla e dall'entusiasmo, giunse presso l'Abuna che gli fece leggere qualche riga senza ascoltarlo, gli soffiò tre volte sul viso, gli prese un tallero e lo benedisse. Era ascendato.

Poichè — secondo lui — tutto era avvenuto indipendentemente dalla sua volontà, Johannes non rinunciò alla fede di Mohamed; se le tenne tutte due, per evitando di tradire o di sminuirne qualcuna. Secondo i giorni e i mesi, adottava quella più consona alle circostanze. Quanto ai nomi, per ottentando in pubblico quello che si riferiva alla religione in atto, in privato commise diverse peccatilli; quasi tutti i peccati li mettem in carico di Johannes, facendo della maggiore clemenza del Dio cristiano. A parte ciò, in Abissinia è ammesso placidamente il diritto a mutar di nome se quello in corso, troppo compromesso, pesa; in tal modo, il rinomo diventa inutile e si gioca uno scherzo gratuitissimo ai geni dei male i quali, continuando a perseguitare un soggetto, non lo trovano più e girano a vuoto.

Prepotenza da vendicare

Se Mohamed non si meravigliò di trovare «scritto», nel suo destino di musulmano, il passaggio nel sacerdozio copto, respinse sempre l'ardente tocatogli sulle rive del Nilo, allorquando, miserabile elemento di una carovana, fu bastonato da un signorotto in collera. Il capocarovaniere, per i tributi pagati lungo il percorso alle dogane e ai banditi, non possedeva più nulla da versare ai diritti di quel signorotto. Nulla, neppure delle lagrime. Mohamed — già vittima, durante la epoca ricca, di uguali disgrazie — pensava che tali fatti sono possibili quando il commercio è considerato come fonte di rapina; ma lo pensava in silenzio, chino e contrito com'era suo dovere di povero. Improvvisamente, una raffica di bastonate lo lasciò tramortito. Era giustizia quella? Perchè non prendersela con il capocarovaniere? Mohamed non digeriva questo sfilo di logica, nemmeno in qualità di Johannes.

— Se incontro quell'abissino... I suoi occhi lo squartavano a distanza.

— Ma quell'abissino, io, un giorno, lo incontrerò.

— E tu, Mohamed, non sei abissino?

— No habescià, no habescià...

Ogni qualvolta glielo chiedevano — sia pure per gioco — Mohamed scuoteva freneticamente il capo, le braccia, i piedi, le mani, l'addome, contorcendosi in una risata che accettava lo scherzo e, nello stesso tempo, lo respingeva. Si trattava anche di un'offesa: ignorava forse che «habescià» vuol dire «confusione», mentre in lui tutto era limpido e chiaro? Egli era etiope, un fiero etiope. Sulla quale conclusione, i contorcimenti cessavano per ergere lo scheletro in un aspetto dignitoso che la barbetta aiutava.

Genesi di una amicizia

Era diventato amico di Mohamed, dapprima per imprudenza, quindi per necessità. In un piccolo scalo eritreo, avevo accettato di bere un caffè nel suo tugurio formidabile offerta di amicizia, ove si pensi all'abitudine di produrre il bucchio interno della tazza adoperando saliva e strofinando con un lembo del proprio sciamma, nero per polvere ed uso; il tutto, in presenza dell'ospite perchè sia certo della pulizia; successivamente, avevo presenziato a qualche sua cerimonia, mi ero intrattenuto ad ascoltare le sue chiacchiere, con grave scandalo dell'interprete, seccatissimo di servire un pezzente come appariva Mohamed; infine, a ostilità iniziate, quand'egli — per raggiungere l'abissino — volle far parte dell'esercito italiano e mi raggiunse nei pressi di Adua, gli regalai una pagnotta, una scatoletta di carne e una coperta, affinchè il freddo e la fame non lo uccidessero prima della crudeltà. La scatoletta di carne lo mise in grave imbarazzo, non essendogli consentito di consumarla sì, come copto ma in qualità di musulmano perchè la bestia era stata uccisa chi sa lì chi e con quale procedura; tuttavia, mi ringraziò ugualmente, promettendomi di usarla quando non l'avrebbe visto nessuno. E già tacini.

Raccomandai Mohamed al soltore politico perchè venisse incorporato in una banda e l'ottenni. Quand'egli ricevette un fucile tutto per sè, con tanti proiettili e una cartuccera per farli vedere, non si contenne più; mi corse incontro con i suoi più buffi e, continuando a saltare, mi baciò tutte due le scarpe, le ginocchia, poi ancora le scarpe, giurando che io ero suo padre, sua madre e sua sorella. Solamente dopo lunghe trattative, accettò di sostituire tanta parentela con la parola amico. E' poco.

Povero Mohamed! Povero Johannes! Proprio due brave persone. Avrebbero meritato d'incontrare l'abissino vero, invece dovettero contentarsi di surrogati. Che malinconia! Tanta malinconia da condurli alla tomba. Infatti, una sera...

Tre dispiaceri

Prima di entrare il sipario sulla memoria dell'amico mio, gli debbo chiedere scusa pubblicamente di tre dispiaceri che io gli procurai con cattiveria o, per lo meno, con premeditazione.

Il primo lo colpì nella sua fierezza d'etiope, lasciandogliene soltanto i rottami.

— Va bene, Mohamed, «habescià» vuol dire confusione mentre tu sei puro. Tu sei immerso in queste parti, sì e no, da mille anni e sottrai di essere sbarigone. Va bene. Ma tu sai che cosa significa la parola «ethiopia»?

Egli mi rispose che significava «potente, magnifico, terribile, vincitore del nemico» e situazioni più brillanti ancora. Lo smarrii, assicurandogli che «centro dal greco» e portava con sè un significato infinitamente modesto, qualche cosa come: «... tinta bruciata, nera».

Dal greco, Mohamed s'impensierì. Se veniva dal greco, Mohamed non aveva la più pallida idea della Grecia ma reale soggiogato. Misteri della storia.

Non contento della vittoria, soggiunsi che egli aveva tutto l'interesse a considerarsi Abissino, poichè in confusione delle varie razze aveva finito per creare un tipo, mentre gli aborigeni, i mirabili trogloditi discendenti di Cus, figlio di Cam, possedevano una tinta d'inchiostro, bruttissimi volti, nessuna intelligenza, come egli poteva constatare fra gli Scioangalla del muso di scimmia.

Il secondo dispiacere partì da una lepre, uccisa per caso in sua presenza.

— Non buono, non buono — disse Johannes, voltando le spalle alla bestiola. — Non buono.

Bisognava guardarsi dal mangiare quella carne perchè, di notte, le lepri succiandano fobbri ed orefici in giro di magia. Chi le uccide o le mangia attira contro di sè la vendetta di una categoria potentissima, poichè fabbri ed orefici sono comunicare del diavolo, tant'è vero che lavorano con il fuoco.

— Caro Johannes. Più lepri tu uccidi, meno veicoli restano per le escursioni notturne di quei signori; inoltre, se tu mangi la carne, finisci per immedesimare lo spirito dei mâgh e diviene potente.

Questa iniezione di dubbio fu molto dolorosa per lui, meno, tuttavia, di un altro, fonte del terzo dispiacere.

Johannes mi aveva invitato ad assistere al teatar, cerimonia molto frequente che ricorda quella del capro capistorio, circuito dagli antichi Egizi di tutti i peccati della tribù e scapinto quindi, a frustate, verso il deserto perchè li espiasse. Nel teatar, invece di un capro si veggille una pecora e serve per un solo individuo. Il mattino presto, alla presenza di un sacerdote che scarica sul povero animale tutti i peccati del defunto, la pecora viene scannata; l'anima in oggetto, alleggerita di ogni colpa, passa dal purgatorio al paradiso, mentre i vivi, compreso il sacerdote, si mangiano la pecora rimasta sulla terra. La cerimonia può anche avere carattere preventivo, per una persona tuttora in vita.

— Bravo Johannes! Il procedimento è ingegnoso e non dà fastidio che a una povera bestia. Soltanto tu, mangiandone la carne saturata di peccato, mangi anche i peccati, suoi del defunto, suoi del vivo, facendoli tuoi. Diventerai un mannzzino d'orrori...

Povero mulo. Lui morto, un altro sacerdote avrebbe compiuto per lui un'identica cerimonia, ottenendogli un passaggio di favore.

— Occorrerà un gregge intero per l'anima tua, Mohamed...

L'amico sorrise. Qualche volta, per l'Etiope, sorridere è una maniera di mordere.

Nostalgia fatale

E veniamo all'epilogo. Mohamed Johannes Marfà, con il suo fucile modello '87, con le sue belle cartucce lucide ed una forte provvista di olio, partì alla ricerca dell'abissino. Arrivò lontano, molto lontano, senza incontrarlo mai.

Uccise qualcuno, il che in guerra è sempre piacevole, ricevette doni ed elogi. Nulla valse a compensargli la delusione del mancato incontro. Adagio adagio, una malinconia sempre più cupa lo avvolse. Nessuno sorrise mai, l'occhio torvo, la febbre nel sangue, egli camminava come un compasso e sospirato, certo che alla fine sarebbe giunto. Invece, non giunse mai.

Durante le soste, si allontanava dal gruppo, sedeva sopra qualche masso, cuciendo una nenia languida, cupa, interminabile. Agli orecchi degli altri non diceva nulla ma, per lui, era un canto segreto, tanto bello, specialmente nei punti in cui la cofforcava con un «Mammaè... mammaè...», trasformato in «Mammaù... mammaù...», quando si avvicinava all'epilogo.

Negli ultimi tempi avevamo allacciato gli orizzonti delle sue possibilità vendicative, insegnandogli l'uso della bomba a mano. Anche egli, adesso, era un «soldato con cannone in tasca».

«Mammaù... mammaè... ». Com'era bella la vita! Un giorno avrebbe pure raggiunto l'abissino... «Mammaè... mammaè...».

Nella quotidiana serale, ogni «mammaè» era accompagnato dal picchiare monotono di un sasso sopra il segreto della sua vendetta, la minuscola bomba a mano che egli stringeva gelosamente nella mano sinistra poggiata sul ventre. «Mammaè... mammaè...».

Così, portato a brandelli in un ospedaletto da campo, Mohamed Johannes Marfà, fiero etiope proteso alla vendetta, è morto senza accorgersene, proprio come era vissuto.

Antonio Antonucci

GUGLIELMO MARCONI IN CECOSLOVACCHIA

IL GRANDIOSO IMPIANTO
per la stazione di Podebrady

S. Margherita L., 24 mattino.

(*A. S.*) - Abbiamo appresa la notizia che Guglielmo Marconi farà all'inizio dell'autunno un viaggio in Cecoslovacchia.

Egli giungerà nella prima metà di ottobre a Praga per una visita che è attesa con vivo desiderio da quelle autorità e dagli scienziati della giovane nazione e che deve avere una notevole importanza, se si deve giudicare dai preparativi per le accoglienze che già sono preannunciate solenni e festose.

A Praga i più illustri scienziati del paese terranno una riunione

CARICATURA DI MARCONI

nella quale Guglielmo Marconi farà l'onore della sua presenza.

Quale sia lo scopo diretto e preciso del viaggio di Marconi a Praga non è detto neppure; ma siccome ben si sa che il nostro grande scienziato non va in giro mai per divertimento, bisogna supporre che vi siano anche delle ragioni scientifiche e tecniche di molto valore, se egli si è deciso di dedicare parecchi giorni ad un viaggio in Cecoslovacchia.

Ciò che abbiamo potuto qui apprendere negli ultimi giorni dell'a permanenza di Guglielmo Marconi sulla nostra riviera e sulla sua bianca *Elettra* lo riferiamo.

La penetrazione marconiana nei paesi dell'Europa orientale che prima della nostra grande guerra costituivano l'Austria-Ungheria, era stata allora impossibile. Anche gli Stati balcanici, ch'erano sotto l'influenza dell'Austria e della Germania, erano rimasti impenetrabili a Marconi. Ben è vero che nel 1906 era stato realizzato un servizio pubblico di telegrafia Marconi fra Bari ed Antivari, che costituiva il primo servizio pubblico internazionale di radiotelegrafia; ma bisogna ricordare quali erano i nostri rapporti con l'eroico Montenegro. Tale servizio fra Bari e Antivari era stato inaugurato ufficialmente dal Re Nicola e con l'intervento personale di Marconi alla cerimonia.

Ma si deve anche ricordare che, scoppiata la guerra europea, la prima azione ostile dell'Austria contro il Montenegro è stata l'invio dell'incrociatore *Zenta* a bombardare la stazione radio di Antivari, riducendola ad un ammasso di macerie.

Nel 1908 il marchese Luigi Solari che in rappresentanza di Marconi era stato ad Antivari, nel suo ritorno veniva arrestato a Fiume dalla polizia austriaca e quando fu liberato gli si diede il buon consiglio di non farsi più vedere da quelle parti e di lavorare soltanto sulla sponda occidentale dell'amarissimo Adriatico.

Nel 1910 il Solari si recò a Vienna presentato addirittura con una lettera del nostro Ambasciatore Duca D'Avarna e quando trattò col Genio militare competente per gli impianti che si dovevano fare, si sentì dire: «Noi impendiamo per la radiotelegrafia dalla Germania: il nostro programma radiotelegrafico militare è quello tedesco: siamo alleati nella Triplice, ma l'Italia è meglio che faccia da sè».

Il marchese Solari capì l'antifona e se ne andò per non più tornare in Austria: la quale durante la guerra aveva impiegato su larga scala apparecchi radiotelegrafici tedeschi preparati da tempo, per sfuggire al controllo italiano e con sistemi tedeschi.

Soltanto qualche anno dopo la guerra, anche l'Austria adottò per le sue comunicazioni a grande distanza il sistema Marconi. Altrettanto qualche tempo dopo fecero anche l'Ungheria. La Jugoslavia, nata dopo la grande guerra, per le sue radiocomunicazioni si affidò tutta alla Francia e sono i francesi che hanno eseguito i progetti e gli impianti di grande potenza a Belgrado, per collegare questa capitale con le altre capitali europee.

E la Cecoslovacchia? Qui entriamo nelle ragioni per cui Guglielmo Marconi ora si recherà a Praga: egli vi si reca per visitare gli impianti radio a cui provvide la Compagnia Marconi e che hanno un valore eccezionale. Possiamo infatti dire come il Ministero delle Comunicazioni di Cecoslovacchia aveva a suo tempo pregato Marconi per la fornitura di un trasmettitore di radiotelegrafia e di radiotelefonia di alta potenza, ad onde corte, da utilizzare a Podebrady. Tale trasmettitore doveva essere impiegato principalmente per le radiodiffusioni destinate ai numerosi cecoslovacchi residenti all'estero e per l'estensione della cultura cecoslovacca.

Questa installazione è stata provvista di tre antenne Marconi, in fase, in serie e la potenza della stazione è di 35 kilowatt d'onda portante.

Per la comunicazione radiotelegrafica normale, il potente trasmettitore può fornire una potenza ad una radiofrequenza di 56 kilowatt ed a questo scopo sono state installate tre antenne unifilari Marconi del tipo per tutte le direzioni.

L'armamento di tale impianto comprende quattro unità per i rettificatori principali e gli ausiliari. La scala delle lunghezze di onda del trasmettitore va da 14 metri a 100 metri.

Sono poi stati adattati all'impianto dei dispositivi per il rapido cambiamento della lunghezza d'onda. Essi permettono una selezione pressochè istantanea di quattro lunghezze d'onde predeterminate.

Per completare a perfezione lo impianto era stata prevista anche l'installazione di un oscillatore pilota a valvola, con la precisione di 1 su 20.000 per la stabilizzazione di ogni frequenza compresa nella gamma del trasmettitore.

Se questo impianto per la Cecoslovacchia non è del tutto originale e solo perciò riservato a quel paese, è però ricco di caratteristiche e di perfezionamenti particolari. Infatti un trasmettitore somigliante a questo per la Cecoslovacchia, fu già da Marconi installato nella stazione del Centro Radio di Coltano (Pisa) ed un altro è in funzione da qualche tempo nella stazione radio di Ongar della Società «Cable and Wireless»: questo per la Cecoslovacchia beneficia però di tutte le novità e dei perfezionamenti raggiunti in questi ultimi tempi.

Ecco spiegata adunque la ragione per cui Guglielmo Marconi si reca in Cecoslovacchia, paese che a lui deve questi progressi nella radiotecnica e che perciò ne cementano i rapporti. A Marconi saranno fatte molte feste e gli onori tributatigli sono certo ben meritati.

Il famoso Castello di Scernovka è opera dell'italiano Cuzenghi

Mosca, 24 mattino.

In questi archivi storici è stato rinvenuto casualmente un interessante documento che ha permesso di assodare che l'antico e famoso castello di Scernovka, situato nelle vicinanze di Leningrado, il cui architetto era rimasto sinora sconosciuto, è opera dell'Italiano Cuzenghi. Lo sfarzoso castello è stato costruito nel 1780 ed è una delle prime opere del celebre architetto italiano in Russia.

Un comizio contro Titulesco organizzato dal «Fronte romeno»

Bucarest, 24 mattino.

Il signor Tilea, segretario generale del «Fronte romeno» presieduto da Vaida Voivoda, parlando in un comizio a Sibiu, ha posto in risalto la grande divergenza esistente tra la volontà del paese e la politica praticata da Titulesco, osservando che la di lui «eterna duplicità» toglie ogni credito alle sue dichiarazioni.

In proposito, l'oratore ha osservato che, mentre tanto scalpore si fa in Romania intorno alle intenzioni revisionistiche dell'Ungheria e della Bulgaria, si passa invece sotto silenzio il revisionismo della Russia, benchè assai più pericoloso, a causa delle secolari e dinamiche aspirazioni sugli stretti di quella Potenza in cui realizzazione comporterebbe l'annessione di almeno una parte del territorio romeno.

«Le vere intenzioni dell'Unione Sovietica nei confronti della Romania — ha aggiunto Tilea — risultano palesi dal continuo rinvio del riconoscimento della Bessarabia. L'oratore si è dichiarato, quindi, decisamente ostile contro ogni alleanza militare con l'Unione Sovietica, nonchè contro il passaggio delle truppe sovietiche attraverso il territorio romeno».

LIBRI RICEVUTI

SILVIO VIRGILIO TIMOSSI: «Veglie alla georgica» novelle umoristiche (Edizioni «Le Fonti», Ceccina). L. 10.

SOMADEVA: «Gli entimi del vampiro» (Edit. A. Mondadori, Milano). L. 12.

R. M. DE ANGELIS: «Inverno in palude» romanzo (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 10.

GUNNAR GUNNARSSON: «L'uccello nero» romanzo (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 10.

M. R. CARDOSA: «Alla mamma per il suo bambino» (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 12.

GERMAINE BEAUMONT: «La bonne nuit» romanzo (Denoel e Steele, Parigi). Frs. 15.

ANTONINO VINCI: «Guida pratica denuncie di successioni e rimborso dell'assegno alla quota proporzionale» (Tipografia Giudici, Cinisello). L. 5.

ERRARDO DI MURELRUGG: «Il vero glorioso dei Bersaglieri» (Ed. Soc. An. Bollo, Bergamo). L. 6.

LAZZARO DE SIMONI: «Quando il popolo si desta» (Ed. «Le Fonti», Ceccina). L. 2.

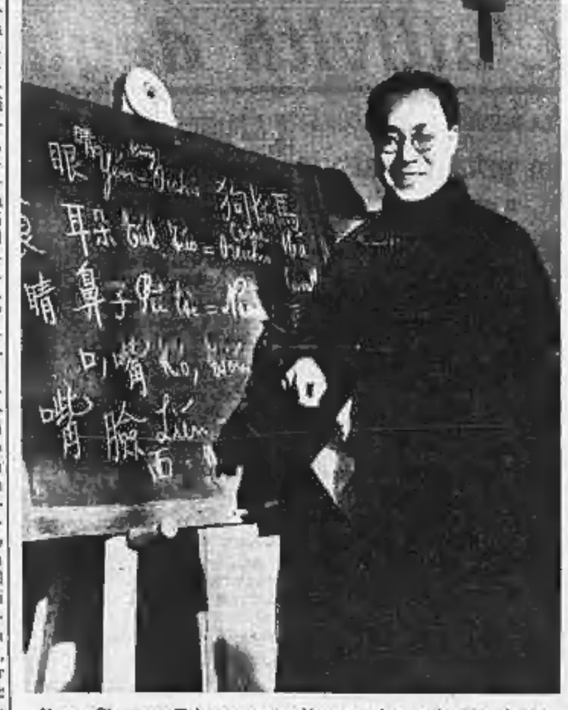
EUGENIO GIOVANNINI: «Il paradosso delle sanzioni» (Ed. Nistri-Lischi, Pisa). L. 6.

GUIDA BIBLIOGRAFICA PER I MAESTRI: «Lezioni d'igiene per le scuole del popolo» Milano). L. 10.

LUIGI POPPI-CASPARINA: «Guerra europea» (Fratelli Treves Ed., Milano). L. 12.

SOMADEVA: «Gli entimi del vampiro» (Editore A. Mondadori, Milano). L. 12.

ENRICO SACCHETTI: «Due mari» (Fratelli Treves Ed., Milano). L. 15.



Mons. Giuseppe Tchang, nuovo Vescovo cinese, che attualmente è professore di lingua e letteratura cinese nell'Ateneo del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide a Roma. Mons. Tchang, che ha 37 anni, è noto in Cina per le sue pubblicazioni agiografiche e apologetiche in lingua cinese moderna.

L'ULTIMA NOVITA' NELLO ZOO DI LONDRA: LO SCIMPANZE' FOTOGRAFO.

GLI SPORT

Di Paco ha vinto a Bologna

GLI "AZZURRI„ PER BERNA

Professionisti: *Bartali, Olmo, Bini, Di Paco* (*Bizzi*, riserva)
Dilettanti: *Favalli, Servadei, Bernacchi, Spadolini*, (*Bavutti*, ris.)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bologna, 24 mattino.

Gli azzurrini per Berna sono designati.

Non vorrei esser stato al posto di quei non invidiabili Cirenei di selezionatori al momento della decisione, come sarei curioso di sapere da loro le ragioni di certe preferenze. Perchè, come ieri precisato, la prova di ieri è stata tutt'altro che chiara nel suo responso su ognuno degli uomini sottoposti a collaudo e non so chi potrebbe giurare ch'essa abbia messo in altida luce gli otto migliori nostri corridori con cui tentare la conquista dei titoli mondiali.

Ho già detto ieri della stranezza di far misurare insieme professionisti e dilettanti; all'ultimo momento, poi, forse non sapendo come far fissare questi prima di quelli, si è deciso di adottare una distanza unica per tutti, e cioè quella che a Berna copriranno i dilettanti, di molto inferiore a quella riservata ai professionisti. Chi può, quindi, assicurare che Di Paco avrebbe, dopo altri 63 chilometri, dimostrato eguale velocità all'arrivo, o che Bartali non sarebbe riuscito in quel tentativo di fuga che gli è fallito al 145.o chilometro? E chi può valutare lo sforzo dello sfortunato Bizzi, per quanto ritirato, in relazione ai vani attacchi di Bartali, alla corsa grigia di Cazzulani, a quella rabbiosa e... mancata di Piemontesi, e a quella brillante e secca di incidenti di Bini e Olmo?

La prova di Guerra

L'unico giudizio che, tra professionisti, si può dare con una certa sicurezza è quello, purtroppo negativo, sul conto di Guerra. L'uomo atteso alla prova con la maggiore simpatia, direi quasi con trepidazione, è mancato in pieno. Guerra deve aver lavorato intensamente in questo mese, e giudicare dal colore e dai tratti del volto e dalla nudità della muscolatura. Egli aveva dichiarato alla partenza di non ricevere affatto delle ultime fatiche e di voler ottimo salute. Ciononostante, non ha potuto palesare neppur momentaneamente quella potenza che lo ha reso famoso. Chiamato dalla sorte, dopo poco più di cento chilometri, a uno di quegli inseguimenti che sono stati la sua leggendaria specialità, egli ha subito dimostrato di non essere attualmente in possesso dei mezzi necessari in simili frangenti: si è difeso, senza riprendersi, per due giri, poi è ceduto con paurosa progressione fino a dichiararsi vinto. E' stato, questo, il momento più interessante della corsa. Ognuno di noi scalpita che il grande atleta si batterà non solo per l'onore della maglia azzurra, ma anche per la vita della sua carriera; egli aveva bisogno di far vedere ch'era ancora ben saldo in piedi, di far credere alla sua resurrezione. Ma visto che, quando i fuggitivi marciavano a meno di 40, egli non riusciva a riguadagnare terreno; quando Di Paco e Olmo portarono l'andatura oltre i 41 e mezzo, si ebbe netta la sensazione che Guerra sarebbe stato raggiunto. E, per non cascarci, si direbbe al ritiro. Non dico, con ciò, che Guerra sia un uomo liquidato; si può ancora pensare a errore di preparazione, a conseguenze non avvertite dello sforzo compiuto dal Giro d'Italia, a non felice giornata. Ma certo questo è un altro passo verso il suo lento declino fatale, per la prima volta dopo sei anni, egli non sarà chiamato a difendere i nostri colori nel campionato mondiale.

Un animatore Bavutti

La prova non è stata facile, anche se intesa sulla leggera lama di episodi percorsi più dalla sorte che dalla volontà dei concorrenti. Molto istintivo, intuitivi, i signori professionisti non hanno dimostrato, e la cosa si sa, non fatti superare dai dilettanti, qualche tentativo di Bartali nella metà in salita del percorso e qualche scatto o allungo di Bini, Olmo e Di Paco in quella piana o in discesa non sono certo paragonabili agli attacchi che mantenevano, se non decidevano, la corsa di Berna. I nostri corridori non cambiano nè temperamento, nè sistemi: si può dire che, in genere, tutti hanno preferito risolvere la faccenda in volata; nessuno ha voluto affrontare il rischio di un deciso colpo di forza. Ragione per cui nessuno ha dato la garanzia di saper resistere, eventualmente a un confronto ben più aspro. Quasi tutti, anzi hanno lasciato l'impressione d'aver dovuto superare momenti non del tutto felici.

C'è stato, invece, fra i dilettanti, il ragazzo irrequieto e pugnace, generoso e tenace: Bavutti. Ma la sua combattività, ispirata anche dalla certezza di non poter bene figurare in velocità, è stata premiata con una... salvata e costui è dopo una cavalcata chilometri di fuga. Ma, anche qui, ci si potrebbe domandare quale dei quattro prescelti come effettivi avrebbe fatto meglio di lui mantenendo lo stesso atteggiamento offensivo. Perchè nessuno di essi, e Spadolini meno di tutti, ha speso in gara quanto ha speso l'uomo destinato a riserva.

I dilettanti sono stati gli animatori dell'ultima della gara, e in fondo, il fuoco inestinguibile e il ritmo di Bianchi hanno offerto i primi spunti di cronaca. La chiamata di questo ragazzone che da mesi troneggia per la pista si è subito dimostrata una felice pensata. Lo media passa dopo i primi giri dai 40,684 ai 41,980, e il cimasse per 25 chilometri, durante i quali Bartali e Bini si fecero minore per due energiche pedalate senza risultato. Poi fecero ritirarsi Di Paco e Bizzi, mentre Olmo foco. Dopo uno scoppiato di Bavutti, la prima, con Bernacchi, che contribuì a tenere alto il tono della corsa Guerra e Olmo presero a condurre con maggior regolarità e calma.

Vicende di gara

Al 37.o chilometro Bizzi e Locatelli forarono. Il primo riprese energicamente in due giri, mentre il secondo dadò non senza perdere uno. Dopo un altro scatto di Bavutti, furono appiedati Piemontesi e Di Paco, che si ricongiunsero insieme nonostante un acceleramento imposto da Bini. Bartali e Olmo. Questo veloce duello riportò la media, ch'era scesa subito a 41 e 41,938. Una volta che Bizzi attardato da piccole noie al cambio, ebbe ripreso con bella foga, Olmo modificò di nuova la marcia, Bini la ritornò e Bavutti tornò all'attacco, prendendo 12" di vantaggio, conservati per tre giri. Il comando meno impegnativo di Guerra, di Bavutti stesso e di Cazzulani fu tutto solo da una scatto di Bernacchi.

Una bella galoppata di Bini, uno strappone di Bartali, un altro di Guerra, una fuga di due giri di Bernacchi, un'altra di cinque di Bavutti, poi Cazzulani allentò il tiro fin che Guerra, al 108.o chilometro fece il suo, nel combine macchina, perse una quarantina di secondi, diventati poi di giro in giro 42, 50, 58, 53, 58, 67, 72, sin che fuo a 150, quando, visioni gli altri alle spalle, al 130.o chilometro si ritirò. Nel frattempo aveva forato anche Marabelli, che si era attaccato al manipolone nell'inseguimento, e Bizzi, che aveva preso 38", ne riguadagnò tre, poi anche lui andò ripercorrendo lentamente, ma molto meno rapidamente di Guerra, tanto che resistette sino al 150.o chilometro, dove scomparve di scena. Per dare il colpo di grazia a Guerra e Bizzi, Di Paco e Olmo accelerarono e più riprese e negli ultimi giri Bartali poco mancò a giocare la sua carta sullo strappo dell'arrivo; ma Bini, Di Paco, Olmo e Favalli arcuarono i primi del compasso d'Italia, che videro solo Adriconi, Leoni, Bernacchi e Servadei in temporanea difficoltà.

La volata si svolse su 200 metri, con la perfetta rettilinea, che incominciarono da un'ampia svolta in salita. Di Paco apparve lappiù in testa, già avanti a Piemontesi, Bartali e Favalli, che si stendevano da sinistra a destra. A 150 metri Piemontesi cominciò ad allungare la mano sul bracco di Bartali, questi rispose, i due accelerarono, il secondo rupse l'azione, mentre sulla destra, negli ultimi 50 metri, uscì fuori come una sorta Bini. Ma nemmi Di Paco aveva, per altre due macchine, la vittoria in pugno. In base alla testimonianza di un giudice, Piemontesi fu retrocesso.

Con la sua vittoria, Di Paco ha ottenuto di entrare a far parte, col tre nomini già in predicato sin dalla vigilia, della nostra rappresentativa a Berna. Così avremo tre elementi veloci, che ci danno particolare affidamento nella volata, e uno per tentare o parare colpi di forza. Avremo tempo per sapere quale condotto di corsa, indipendente o disciplinata, così dovranno adottare il 6 settembre.

In campo dilettantistico, invece, il solo Favalli può sperare di far valere i suoi mezzi di velocità; gli altri tre, dovranno distrarre la maluasa prima o fare sul traguardo il giuoco del compagno.

Ed ora spetta ai tecnici federali assumere la direzione dell'ultima preparazione degli azzurri», e intendo non solo quella fisica, ma anche e soprattutto quella morale. Non ci sarà tempo da perdere a Berna; forse sarà possibile un solo vero allenamento sul percorso. Non c'è che da credere alle modeste disponibilità finanziarie federali se non si è creduto necessario e utile un più calmo lavoro sul posto.

Giuseppe Ambrosini.

LA NETTA VITTORIA DI DI PACO IN VOLATA.

L'ordine d'arrivo

1) Di Paco Raffaele, di Faugia, che copre i 90 giri del percorso, pari a Km. 148.500, in ore 3,44'23", alla media di Km. 39.706;
2) Bini Aldo, di Prato;
3) Piemontesi Domenico, di Borgomanero; 4) Favalli Pierino, di Cremona (primo dei dilettanti); 5) Bartali Gino, di Ponte a Ema; 6) Cazzulani Giovanni, di Milano; 7) Olmo Giuseppe, di Colle Ligure; 8) a pari merito: Ardizzone Corrado, di Cento; Bernacchi Quirico, di Pistoia; Servadei Glauco, di Forlì; Spadolini Marcello, di Roma.

La giuria, radunatasi dopo la corsa, ha tolto dalla classifica Piemontesi per aver trattenuto per la maglia i corridori Bartali e Cazzulani, falsando così l'ordine di arrivo.

I prescelti

Bologna, 24 mattino.

La Federazione Ciclistica Italiana ha diramato il seguente comunicato:

Campionati del mondo su pista: la F. C. I. ha designato i seguenti corridori a partecipare ai campionati del mondo che si svolgeranno a Zurigo dal 29 agosto al 3 settembre.

Velocità dilettanti: Benedetto Pola, Severino Rigoni.

Velocità professionisti: Avanti Martinetti.

Gara di mezzofondo dietro motori: Edoardo Severgnini e Giovanni Manera.

Campionati del mondo su strada: la F. C. I. ha designato i seguenti corridori a partecipare ai campionati del mondo che si svolgeranno nella mattinata e nel pomeriggio del 6 settembre a Berna.

Dilettanti: Bernacchi Quirico, Favalli Pierino, Servadei Claudio, Spadolini Marcello.

Riserva: Bavutti Elio.

Professionisti: Bartali Gino, Bini Aldo, Di Paco Raffaele, Olmo Giuseppe.

Riserva: Bizzi Olimpio.

I partecipanti ai campionati su pista dovranno trovarsi a Milano, all'albergo Corso, la mattina del 25 corr., per partire alla volta di Zurigo alle 12,10 dello stesso giorno.

I partecipanti ai campionati su strada dovranno trovarsi egualmente a Milano, all'albergo Corso, la mattina del 1.o settembre per partire per Berna alle 13,40 dello stesso giorno.

Tomasoni vince in volata la XVII Coppa Remmert

S. Morizio, 24 mattino.

Brillante e vivacemente combattuta per i primi due terzi del percorso, la diciassettesima edizione della Coppa Remmert ha avuto un finale scialbo e monotono, che ha permesso a molti corridori, già ritenuti, in considerazione del loro distacco, irrimediabilmente tagliati fuori dalla lotta, di riprendere il gruppo di testa.

Il caldo opprimente e la prospettiva delle salite disseminate negli ultimi 50 chilometri sono state, probabilmente, le ragioni che hanno indotto i corridori di punta, prodigatisi fino a Valperga, a desistere dalla lotta. Da quel momento la corsa potè considerarsi finita poichè le riprese più impensate si verificarono a catena, tanto che al passaggio da S. Morizio non meno di trenta corridori erano insieme.

Gli sporadici scatti di Tomasoni, Cortese, Destefanis, Debenedetti ed Oggero, sugli strappi di Rocca e di Levone, non decidevano, la salita di Front ancora meno, cosicchè venti uomini si presentavano in gruppo all'ultimo chilometro. S'eran persi nella polvere, oltre a qualche figura di secondo piano, il milanese Grassi, vittima di due forature, e Pomatto.

Ai cinquecento metri Franchi era in testa, per condurre la volata al consocio Tomasoni, sulla destra Debenedetti e Moro lottavano, mentre Pacin, imbottigliato, cercava di farsi luce. Sulla sinistra, invece, Oggero s'era accodato ad Agnesina ed a Borsano. A centocinquanta metri Oggero produceva il suo sforzo, ma Tomasoni rispondeva con uno scatto immediato repentino e possente da sorprendere il corridore del «Fiat». Tale scatto aveva fatto guadagnare un paio di metri al giovane dilettante Tomasoni, il quale non aveva difficoltà a conservare tale vantaggio sin sul traguardo. Secondo era Oggero, minacciato da vicino da Moro. Indi Pacin e Debenedetti che terminavano vicinissimi rendendo laboriosa ed incerta la loro identificazione di classifica.

Ecco l'ordine d'arrivo non ufficiale:

1. Tomasoni Guerino (1° dilettanti), A. S. Paracchi, Km. 150 in 1,51', media oraria Km. 33,210; 2. Oggero Domenico (ind.), G. S. Fiat; 3. Moro Ruggero (2. dilettanti), G. S. Fiat; 4. Debenedetti (3. dil.), S. C. Vigor; 5. Pacini (ind.), G. S. Fiat; 6. Borsano; 7. Agnesina; 8. Bruno; 9. Cortese; 10. Trinchero; 11. Destefanis; 12 Ricca; 13. Franchi; 14. Pochettino; 15. Albesano. La coppa Remmert è stata assegnata all'A. S. Paracchi.

R. R.

Simonini è primo nel Circuito degli Appennini

Genova, 24 mattino.

La terza edizione del circuito degli Appennini, svoltosi su di un percorso di oltre 140 chilometri, ha radunato ieri a Pontedecimo il fior fiore degli indipendenti e dilettanti dell'alta Italia. La gara, faticosissima, comprendeva per ben tre volte la scalata del Giovi e una volta quella ancora più difficile della Castagnola o del Passo della Bocchetta.

Ecco la classifica ufficiale:

1. Simonini (dilettanti), dell'U. S. Audace di Asilo, in ore 4.17', alla media di km. 32,600; 2. a pari merito, Conte Augusto, U. S. Pontedecimo, e Luigi Ferrando, Ciclistica Sampierdarena; 3. Scazzola, U. S. Alessandria, in 4,26'; 5. Magioni Franco, U. S. Monzese; 6. Sberzi; 7. Cotturi; 8. Bria; 9. Rochetti; 10. Ferrando Carlo; 11. Mentil; 12. Bolis.

Gare veloci a Ferrara nel Circuito nazionale dilettanti

Ferrara, 24 mattino.

Il primo Circuito nazionale a squadre per la disputa della Coppa INA ha destato vivo interessamento riscuotendo un chiaro successo. Sono scese in campo 17 squadre di associazioni e Comandi federali romagnoli, emiliani, lombardi, composte di elementi delle categorie aspiranti, Giovani Fascisti e dilettanti. Il circuito, lungo 28 chilometri, è stato percorso due volte dagli aspiranti (Km. 56) e tre volte dai Giovani Fascisti e dilettanti (Km. 87).

Tra le squadre degli aspiranti si è subito imposta quella dell'Associazione Fartarelli di Cremona, che è riuscita a mantenere il comando della corsa per buona parte del percorso, arrivando con un netto vantaggio sulle altre squadre. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ass. Fartarelli, che impiega a compiere il percorso ore 1,20'55" alla media oraria di Km. 38,712; 2. Polisportiva Molinellese I, in 1,33'53"; 3. O.N.D. di Bondeno, in 1,33'54"; 4. Velo Sport Gira di Bologna, in 1,34'53"; 5. Polisportiva Molinellese II, in 1,35'24"; 6. Ass. Ciclistica Ferrarese, in 1,41'35".

Tra le squadre dei dilettanti e dei Giovani Fascisti ha dominato nettamente la squadra dell'Associazione Sportiva Mantova, che ha percorso gli 87 chilometri del circuito in ore 2,10'35", alla media di Km. 38,592; 2. Velo Sport Savena di Bologna, in 2,17'2"; 3. O.N.D. di Bondeno, in 2,22'50"; 4. U. C. Ferrarese, in 2,25'01"; 5. Comando Federale Fasci Giovanili di Parma (primo della cat. Giovani Fascisti), in 2,31'16"; 6. Fascio Giovanile Vaga di Parma, in 2,31'39"; 7. Ass. Cicl. Ferrarese, in 2,33'13". La coppa dell'INA, destinata alla società avente riportato la miglior classifica con una squadra di dilettanti e una di aspiranti, è stata assegnata all'O.N.D. di Bondeno.

Scherens batte Gerardin al Parco dei Principi

Parigi, 24 mattino.

Il prologo del Campionato del mondo di velocità si è avuto ieri al Parco dei Principi con la riunione che ha messo di fronte i migliori specialisti europei. Ecco la classifica generale della gara: 1. Scherens, 2 punti; 2. Gerardin, 4 punti. Durante il terzo quarto di finale, Gerardin ha battuto di di un quarto di ruota l'italiano Martinetti.

I prossimi incontri di Locatelli in America

New York, 24 mattino.

Cleto Locatelli si incontrerà il 1° settembre a Pittsburg con Z. in un incontro di rimonta. Il settembre egli si misurerà a Kansas con Bobby Pacin.

ROSEMEYER SULLA SUA IMBATTIBILE «AUTO-UNION».

Successo anglo-tedesco a Berna

Rosemeyer vince anche il G.P. Svizzero battendo ogni primato precedente

Varzi al secondo posto - Nuvolari ritirato

Berna, 24 mattino.

Il penultimo Gran Premio internazionale dell'annata, quello di Berna, si è risolto, come era nelle previsioni, con un'affermazione dell'industria germanica. Come otto giorni fa a Pescara è stata l'Auto Union ad assicurarsi il successo, con il primo posto di Rosemeyer, il secondo di Achille Varzi e il terzo di Stuck.

Motivi d'interesse

La gara bernese presentava motivi di particolare interesse: ritornava alle corse dopo un certo periodo di assenza, la Mercedes, e si schierava in difesa dell'industria italiana quell'insuperabile campione che è Tazio Nuvolari. Tutto ciò non ha impedito il trionfo delle Auto-Union, che sono apparse potenzialmente le migliori vetture in corsa. Le Mercedes ha deluso, malgrado l'ottimo lavoro di gara di Caracciola e la bella difesa, non a oltre metà gara, di Brauchitsch. Caracciola è scomparso troppo presto dalla lotta; Brauchitsch, con Fagioli e Lang, hanno dovuto arrestarsi più volte per la non perfetta efficienza delle vetture della Casa berlinese. Nuvolari, che aveva avuto un baldanzoso inizio, è stato messo fuori gara al 18.o giro per un guasto al magnete. Una causa consimile ha obbligato al ritiro il suo compagno di scuderia, Dreyfus. Va dunque elogiato il chiaro successo delle Auto-Union conseguito su un circuito difficile, perchè molto veloce, dato che ieri sono crollati tutti i primati esistenti. Per i battuti, fra quindici giorni, il Circuito di Monza offrirà un campo di rivincita.

Vincitore assoluto è stato Rosemeyer, il giovane pilota che già si era affermato domenica scorsa a Pescara. Polso, audacia, occhio e la potenza del mezzo meccanico hanno valso al valoroso campione l'ambita affermazione. Secondo è stato Achille Varzi, che, dopo un inizio un po' incerto, ha messo in valore le sue grandi doti di guidatore; terzo von Stuck, che negli ultimi giri ha superato Fagioli. Questi, a circa metà prova, aveva preso il posto di Lang ed ha portato a termine una gara regolare. La vittoria è stata dei tedeschi, ma a noi è restata la soddisfazione di veder piazzati due piloti italiani al secondo e al quarto posto.

La manifestazione bernese è cominciata ieri mattina con la disputa del Gran Premio di Berna destinato alle vetturette di cilindrata fino a 1500 cmc. Venuta a mancare la partecipazione delle Maserati, del conte Trossi e di Omobono Tenni, i colori italiani non potevano nutrire alcuna aspirazione in questa gara e si prevedeva una vittoria inglese per merito delle macchine E.R.A. che allineavano sei vetture pilotate da guidatori di fama.

La vittoria inglese c'è stata, ma soltanto per la nazionalità del guidatore. Infatti il vincitore Seamann era al volante di una macchina francese, una Delage vecchio modello, che è riuscita ad imporsi nettamente alle temute rivali. Molto merito di questa affermazione va al guidatore, che si è giudicata la terza vittoria consecutiva in questa classe al Circuito di Berna. Infatti, Seamann vinse nel 1934 pilotando una M. G., nel 1935 al volante di una E.R.A. e quest'anno con la Delage.

La gara delle vetturette

La vittoria di Seamann è stata nettissima e meritata. L'inglese ha preso il comando subito alla partenza e non l'ha più lasciato fino al traguardo. Già al quinto giro il suo vantaggio era di circa 12" sul suo immediato inseguitore, Bira, il quale era tallonato da Fairfield, Mays e Tongue. Il tenace inseguimento della macchina inglese alla vettura francese non riuscirà ad avere alcun successo. Anzi, era dapprima Fairfield che scompariva dalla lotta, per un guasto alle candele e dopo 15 giri, circa alla metà della corsa, le posizioni erano le seguenti: 1. Seamann in 40'23" 3/10; 2. Bira, in 40'7"; 3. Embrico, 40'42"; 4. Tongue, 43'5"; 5. Ruesch (Maserati) 43'43" 7/10.

Al 16.o giro anche Bira era obbligato a fermarsi per pole al carburante. Egli ripartiva, dopo una sommaria riparazione, ma dopo due giri era di nuovo obbligato a fermarsi e questa volta definitivamente. Scomparso il più pericoloso rivale, Seamann aveva corsa vinta e, senza forzare eccessivamente, tagliava il traguardo per primo dopo 28 giri, compiuti alla media di km. 141,381.

Gli italiani in gara non sono stati fortunati. Belmondo e Villoresi, già attardati da incidenti di macchina ai primi giri, hanno abbandonato, mentre Plate e Bianco dal canto loro avevano dovuto fermarsi più volte ai boxes, hanno terminato la corsa con ritardo. Regolare la prova dello svizzero Ruesch su Maserati che conquistava il quinto posto. Ecco la classifica:

1. Seamann, Delage, in ore 1 e 26'30" 4/10, compiendo i chilometri 203,840 del percorso alla media oraria di km. 141,381; 2. Embrico, E.R.A., ore 1.27'33" 8/10; 3. Tongue, E.R.A., ore 1.29'43" e 6/10; 4. Earl Howe; 5. Ruesch, Maserati; 6. Baumer, Austin, fermato al 27.o giro; 7. Mac Evoy, Maserati, fermato al 27.o giro; 8. Platè, Talbot fermato al 23.o giro; 9. Herkulyns, M. G., fermato al 23.o giro; 10. Bianco, Maserati, fermato al 21.o giro.

Caracciola al comando

Dieci vetture partivano alle 13,30; sotto un solo vivido e caldo, e alla presenza di una folla imponente, che gremiva ogni ordine di posti nelle tribune e il rettilineo d'arrivo, Caracciola, che era stato il più svelto a mettersi in azione, prendeva risolutamente il comando e passava in testa al primo giro, compiuto in 2'46", precedendo di pochi metri Rosemeyer e Nuvolari. Per altri tre giri la situazione dei primi restava immutata, poi Nuvolari indietreggiava leggermente e si lasciava tallonare da Lang e Varzi, mentre al sesto giro Farina e Fagioli erano obbligati a ritirarsi per avarie irrimediabili alla macchina. La lotta per le posizioni di testa si restringeva sempre più fra Caracciola e Rosemeyer, che al nono giro si piazzava in prima posizione. Al termine dei primi dieci giri Rosemeyer era primo nel tempo di 28'42"; 2. Caracciola in 28' e 51" 3/10; 3. Lang 27'7" 2/10; 4. Varzi, 27'9" 5/10; 5. Brauchitsch, 27'11" 6/10; 6. Nuvolari, 27'49".

Rosemeyer, con un seguito di giri velocissimi, aumentava il distacco sui suoi inseguitori e al 15.o giro faceva registrare il tempo di 2'34".5 che doveva restare il migliore di tutta la giornata. Perdeva, invece, gradatamente terreno Nuvolari, che doveva incontrare qualche inconveniente alla macchina. Al 18.o giro il mantovano si arrestava ai boxes, verificava il motore e tentava invano di ripartire. Un guasto al magnete l'aveva irrimediabilmente messo fuori gara. Al 20.o giro Rosemeyer precedeva sempre di 18" Caracciola e di 42" Varzi.

La corsa continuava, poi, senza altri mutamenti, quando al 28.o giro Caracciola doveva abbandonare per rottura del ponte. Nel frattempo anche Dreyfus doveva ritirarsi per un guasto al magnete. Con la scomparsa di Nuvolari e di Caracciola l'Auto-Union restava padrona del campo; anche i rifornimenti, fra il 30.o e il 35.o giro, compiuti in maniera velocissima nei due boxes delle marche tedesche, non valevano a mutare le posizioni che al 40.o giro erano le seguenti: 1. Rosemeyer, ore 1,46'30"; 2. Varzi, ore 1,47'3/10; 3. Brauchitsch; 4. Fagioli (che aveva sostituito a circa metà corsa Lang); 5. Stuck.

Si profilava un serio attacco di Brauchitsch alla posizione di Varzi, ma il tedesco, per un guasto ai freni, era obbligato, poco dopo, a ritirarsi. Con la perdita del suo secondo rappresentante, anche la Mercedes restava esclusa dalla lotta e il successo delle Auto-Union si delineava ormai netissimo.

Al 50.o giro Rosemeyer precedeva di 55" Varzi; il distacco rimaneva pressochè immutato al termine del 60.o giro quando solo sei corridori restavano in gara. Fagioli, che era obbligato negli ultimi giri ad una breve sosta ai boxes, perdeva la terza posizione in favore di Stuck. Anche l'ultima Alfa Romeo superstite, quella di Sommer, si fermava, a cinque giri dalla fine coll'echè solo 5 vetture, tutte tedesche (quattro Auto Union e una Mercedes) terminavano la corsa.

Ecco la classifica finale:

1. Rosemeyer Bernardo (Auto-Union) che compie i 70 giri del circuito, pari a Km. 509,600, in ore 3,6'1" 6/10, alla media di Km. 181,755 (nuovo primato); 2. Varzi Achille (Auto-Union) in ore 3 9'54" 2/10; 3. Stuck Hans (Auto-Union), in ore 3.10'41" (fermato dopo 68 giri); 4. Fagioli Luigi (Mercedes) in ore 3,11'4" 8/10 (fermato dopo 68 giri); 5. Hasse (che ha sostituito Pellus), (Auto-Union) in ore 3,11'2" (fermato dopo 66 giri).

Il giro più veloce è stato il 15.o di Rosemeyer, compiuto in 2'34" e 5/10, alla media di Km. 169,631.

L'attività degli atleti

LA RIUNIONE DI BOLOGNA

Un primato battuto e uno eguagliato

Bologna, 24 mattino.

La riunione di selezione per la formazione della squadra nazionale, da opporre domenica a Torino alla forte rappresentativa del Giappone, ha avuto il suo svolgimento al Littoriale, alla presenza di un discreto numero di appassionati.

Malgrado il tempo incostante, che per la forte pioggia della mattinata aveva reso le pedane un po' pesanti, si sono registrati egualmente confortanti risultati tecnici che denotano come lo sport dell'atletica leggera sia in continua ascesa.

Da segnalare l'ottima prova del veronese Angelo Tommasi, che ha dimostrato di essere in perfette condizioni di forma migliorando il primato italiano del salto in alto detenuto da Renato Dotti con metri 1,91, portandolo a metri 1,915. Renato Dotti, in ritardo di preparazione, è riuscito a classificarsi al primo posto dopo spareggio, con il torinese Borrini.

Un altro notevole risultato si è avuto nel getto del peso per opera di Biancani. L'azzurro, per quanto privo di una preparazione particolare in questa specialità, ha eguagliato il primato del getto del peso, detenuto dal emiliano Bononcini con metri 14,37. Il bolognese ha sfoggiato potenza e scatto, ma ha lasciato nei presenti l'impressione di poter disporre a suo piacere del primato nazionale, se curerà maggiormente la specialità, eliminando alcuni difetti di impostazione. Da notare che Biancani, in tutti i sei lanci, ha superato i 14 metri.

Nel lancio del disco, Biancani si è fatto superare dal modenese Spaggiari che ha dimostrato di essere il degno compagno da affiancare a Oberweger. Spaggiari ha raggiunto i metri 45,40, discreta misura anche in campo internazionale e che lascia bene sperare per il miglioramento del massimo dei punti in questa specialità nel confronto con i giapponesi. Ponzoni, ottimo nel peso, non ha fornito nel lancio del disco la sua misura abituale.

Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Biancani (Virtus Bologna Sportiva) m. 14,37; 2. Santunione (Fratellanza di Modena) m. 13,80; 3. Ponzoni (Fratellanza di Modena) m. 13,59.

Lancio del disco: 1. Spaggiari (Fratellanza Modena) m. 45,40; 2. Biancani (Virtus Bologna Sportiva) m. 43,21; 3. Ponzoni (Fratellanza di Modena) m. 43,59.

Salto in alto: 1. Tommasi Angelo (Bentegodi di Verona) m. 1,915 (nuovo primato Italiano — antico primato Dotti m. 1,91); 2. Dotti (Virtus Bologna Sportiva) metri 1,85; 3 Borrini (Gui Torino) metri 1,85.

L'incontro di Parigi

Gli Stati Uniti imbattibili

Parigi, 24 mattino.

L'annunziato incontro di atletica Francia-Stati Uniti-Giappone ha avuto luogo ieri allo stadio di Colombes alla presenza di ventimila spettatori. Gli ultimi due Paesi erano rappresentati da una selezione dei trionfatori dei Giochi olimpici e da otto detentori di primati mondiali. La Francia dai suoi migliori atleti.

Ecco i risultati ottenuti dai vincitori:

100 metri: Glickmann (Stati Uniti), 10"3/5 — 110 m. con ostacoli: Towns (S. U.), 14"1/5 — getto peso: Francis (S. U.), metri 15,50 — 3000 m. siepi: Manning (S. U.), 9'21"2/5 — salto con l'asta: Nishida (Giappone) m 4,20 — 200 m. piani: Cunningham (S. U.) 3'36"2/5 — 800 m. piani: Woodruff (S. U.) 1'50"4/5 — 400 m. piani: Fitch (S. U.), 47"3/5 — 400 m. siepi: Patterson (S. U.) 55" — disco del giavellotto: Metcalfe (S. U.) metri 65,39 — 5000 metri: Lecuron (Francia) 14,51"2/5 — salto in lungo: Ercole (S. U.) m. 7,61 — salto in alto: Johnson (S. U.) m. 2.

La preparazione dei calciatori

Due proficue partite sui campi torinesi

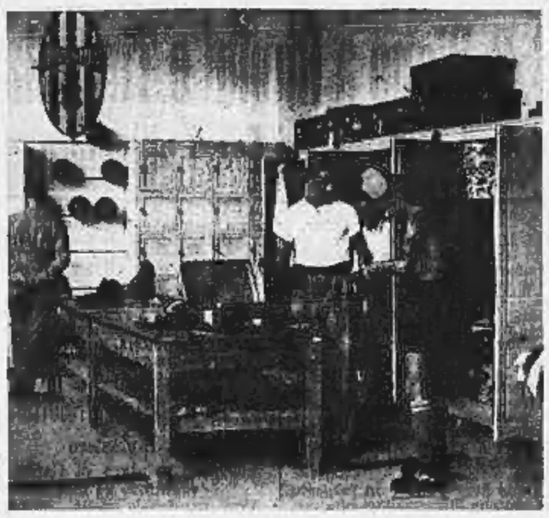
Per i calciatori torinesi la giornata di ieri è stata caratterizzata da un intenso lavoro svolto sul campo, lavoro che è servito a mettere bene in luce quanto di buono si può già ricavare all'attivo e quanto ancora rimane da fare perchè le squadre granata e bianconera possano con serenità bene iniziare il campionato. Con la mobilitazione dei calciatori s'è avuta pure quella degli appassionati che si sono raccolti particolarmente numerosi sul campo del Torino, dove l'undici granata era contro la squadra delle riserve.

L'allenatore Feldmann ha chiamato in campo alle ore 16 le due squadre per la disputa di due tempi di 30 minuti. La squadra titolare si è allineata nella seguente formazione: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Janni, Prato; Sudati, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano. Subito il gioco si è fatto vivace e le azioni ottimamente impostate da Janni hanno trovato negli attaccanti ottimi svolgitori. Baldi e Galli hanno saputo realizzare due bellissimi punti segnati su azioni velocissime ed irresistibili. Ma anche Azzimonti, che giocava fra le riserve, ha segnato un bellissimo punto quasi per compensare la fatica improba della sua squadra costretta ad un faticoso lavoro di difesa. Dopo alcuni minuti dalla ripresa, Silano denunciava una certa stanchezza e veniva sostituito da Simonlacchi. La prima squadra segnava ancora un punto per merito di Baldi ed al termine dei 30 minuti prefissi Feldmann inviava i suoi ragazzi agli spogliatoi.

Il programma dell'allenamento granata per questa settimana comprende per tutti i giorni, alle ore 9 del mattino, un lavoro eminentemente atletico, e per mercoledì pomeriggio una partita sui tempi regolamentari contro la squadra delle riserve. Domenica poi l'undici granata si recherà a Vigevano, ove giocherà una partita contro la squadra locale.

La Juventus ha svolto un allenamento sui due tempi regolamentari. Rosetta ha allineato la squadra nella seguente formazione: Bodoira; Santagostino, Rava; De Petrini, Varglien I, Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Scagliotti e Dué, mentre Amoretti ha difeso la porta degli allenatori in cui squadra era formata da riserve. Il gioco è stato condotto a forte andatura per merito particolare degli allenatori.

Rava, festeggiato reduce dalla vittoria olimpionica, ha subito dimostrato di avere conservato la forma sfoggiata a Berlino e, specialmente nel secondo tempo, è apparso affiatatissimo con Bertolini che ha sostituito Varglien II passato con gli allenatori. Durante tutto l'incontro gli avanti bianco-neri hanno svolto un gioco eminentemente veloce seppure non sempre preciso. Scagliotti ha dimostrato di potersi presto attitare con Gabetto e Neri e Dué di essere un'ala destra veloce e sicura. Borel II, dopo aver svolto un buon primo tempo, nella ripresa, in seguito ad uno scontro con un compagno, è uscito zoppicante dal campo e si è rovesciato impressionato sull'erba. Subito sono accorsi il dottor Angeli, i dirigenti bianco-neri ed una piccola folla ansiosa di conoscere il motivo di tale accoramento.



Rava ha fatto ritorno da Berlino. Eccolo tutto intento nella ricerca di un buon paio di scarpe prima di iniziare l'allenamento di ieri, allo Stadio Mussolini, coi consoci bianco-neri. (Foto Gherlone).

Fortunatamente si trattava di una semplice innocua sensazione senza alcun dolore, per cui « Farfallino » rientrava poco dopo in squadra e condurrà a termine, seppure in sordina, l'allenamento. Per la cronaca diremo che Neri ha segnato due punti nel primo tempo, Gabetto uno nel primo ed uno nel secondo, mentre un quinto è stato regalato alla prima squadra da un terzino avversario per autogoal, che ha battuto in modo curioso Amoretti.

Pure la squadra della Juventus continuerà gli allenamenti atletici tutti i giorni giocando mercoledì o giovedì una nuova partita contro le riserve.

Triestina-Udinese 3-1

Udine, 24 mattino.

Al Polisportivo Moretti si è svolto ieri un incontro amichevole fra l'Udinese e la Triestina. La vittoria è toccata alla Triestina per 3 a 1. Essa ha messo in rilievo le sue ottime capacità tecniche e stilistiche, nonchè il buon grado di preparazione raggiunto, soltanto nella ripresa, i migliori uomini sono apparsi Lochi, Castello Colaussi, Pasinati e Chizzo. L'Udinese, dal canto suo, si è battuta con onore. Esso, infatti ha chiuso in vantaggio il primo tempo e soltanto nella ripresa ha accusato delle incertezze favorendo così lo sviluppo delle azioni avversarie.

Nel primo tempo ha segnato la Udinese, al 10', con Abatematteo, mentre la Triestina, nella ripresa, ha raggiunto il pareggio al 15' per merito di Rocco e quindi ha ottenuto altre due segnature rispettivamente al 18' ed al 36', ambedue realizzate da Pasinati. Arbitro Tiberio di Gorizia.

Genova-Rappr. Alto Adige 11-0

Bolzano, 24 mattino.

Nel pomeriggio di ieri a Bressanone, ove si trova da una quindicina di giorni, la squadra del Genova ha disputato una partita amichevole con la rappresentativa regionale. Sono stati effettuati i due tempi regolamentari e nel corso di questi si è avuto modo di constatare che le condizioni fisiche degli atleti rosso-blu sono eccellenti.

Hanno favorevolmente impressionato i terzini Agosteo e Vignolini, il mediano destro Genta, le due ali Marchionneschi e Ferrari e il mezzo destro Perazzolo.

I rosso-blu hanno segnato undici punti contro zero degli avversari. Arbitro il signor Lastei di Merano.

Il Genova ha giuocato nella seguente formazione: Bacigalupo, Agosteo (Lanino), Vignolini; Genta, Bigogno, Bonilauri; Marchionneschi, Perazzolo, Pastani, Ciferri (Ponsiglioni), Ferrari.

Bari-Ancona 2-1

Bari, 24 mattino.

La squadra del Bari ha giocato ieri la sua prima partita amichevole con l'Anconetana. La squadra barese, che è scesa in campo in due diverse formazioni nei 2 tempi regolamentari, pur assente dei due terzini titolari: Secchi e Marini, ha dimostrato di aver già raggiunto un ottimo grado di forma. Le porte sono state segnate, nel primo tempo, da Lombardo e Grolli; per il Bari e da Corbelli per l'Ancona. Il risultato è stato quindi di 2 a 1 a favore dei baresi. Arbitro Colonna.

La riunione di Baden Baden

Brillante inizio della Razza del Soldo

Berlino, 24 mattino.

Si è iniziata ieri la settimana di corse al galoppo di Baden-Baden sotto auspici più favorevoli. Infatti, grandissima è stata l'affluenza di forestieri, magnifica il tempo e numerosa e importante la partecipazione dei migliori cavalli tedeschi nonchè quella di parecchie scuderie estere, fra le quali la nostra Razza del Soldo.

Tra le corse in programma figuravano il Premio Flieger (metri 1200, marchi 6 mila), cui era iscritto Chilone della Razza del Soldo; il Premio Fuerstenberg, la prova più importante della giornata (metri 2100, marchi 21.000) nella quale correva Huanguelen, pure della Razza del Soldo e infine il Premio von Oertzen (metri 1800, marchi 4500) nella quale figurava un altro suo pensionario, Fabricio.

La Razza del Soldo ha potuto segnare un bellissimo successo, vincendo nettamente con Chilone nel Premio Flieger. Chilone, montato da Caprioli, prendeva la testa del lotto di concorrenti insieme a Gratianus e a Dardanos e conduceva sicuro per distaccarsi verso la fine della corsa con facilità e vincere per oltre due lunghezze il vantaggio senza impegnarsi, davanti a Gratianus e Jupiter nell'ordine.

Per il Premio Fuerstenberg si sono presentati alla partenza, oltre a Huanguelen (52 1/2 Caprioli) della Razza del Soldo, anche i due migliori tre anni tedeschi Wahnfried (57, Rastenberg) e Periander (56, Held), nonchè Idomeneus (54, Grabsch) e Item (52, Zuber). La vittoria è spettata al grande favorito Wahnfried che ha tagliato primo il traguardo con oltre una lunghezza di vantaggio su Huanguelen, che a sua volta batteva facilmente di due lunghezze e mezza l'altro grande favorito della prova Periander, mettendo così in vista le sue possibilità. Gli altri concorrenti non sono mai emersi in gara.

All'alzare dei nastri Item prende la testa del gruppo; al secondo posto galoppa Huanguelen, davanti a Periander, Wahnfried e Idomeneus. Nella dirittura opposta Periander parte dall'estero e con grandi folate guadagna un vantaggio di circa quattro lunghezze su Huanguelen e Wahnfried che procedevano alla testa del lotto. All'entrata della dirittura d'arrivo Periander cedeva improvvisamente alla distanza e benchè messo alla frusta retrocedeva irrimediabilmente, mentre Wahnfried lo passava con facilità seguito da Huanguelen, cosicchè i tre cavalli tagliavano il traguardo nell'ordine. La puledra italiana e Caprioli sono stati applauditissimi al loro rientrare insieme al vincitore della prova. Ecco i risultati:

Premio Flieger (marchi 6000, m. 1200): 1. Chilone (55, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Gratianus; 3. Jupiter. N. P. Dardanos, S. Michele. 2 lungh.; 1 testa; 2 lungh.. Tot. 31, 14, 13.

Premio Fuerstenberg (marchi 21.000, m. 2100): 1. Wahnfried (57, Rastenberg) di Muelhen; 2. Huanguelen (52 1/2, Caprioli) di Razza del Soldo; 3. Periander (56, Held). N. P. Item e Idomeneus. Tot. 20, 14, 16. 1/2 lungh.; 2 1/2 lungh.; 4 lungh.

Premio von Oertzen (marchi 4500, m. 1800): 1. Marienfels (59 1/2 P. Stenberg) di Muelhen; 2. Poeta Fancy (49, Vinzenz); 3 Ausonius (56, Held). N. P. Amaranto, Prinz Regent, Fabricio (54, Caprioli), Flora, Pommernherzog, Gare Pierre, Narrhalla, Angreifer. 3/4 di lungh.; testa, testa. Tot. 42, 16, 15, 21.

Gamba batte Conelli nella traversata del Lario

Lecco, 24 mattino.

È disputata ieri la quarta traversata a nuoto del lago sul percorso Cano-Mandello, di circa 1800 metri. Ecco la classifica:

1. Gamba Giacomo, R.N. di Milano, 35'58"; 2. Conelli Antonio, R.N. di Milano, 26'; 3. Conquardi Attilio, Assi di Milano, 36'33"; 4. Fulcri, Assi di Milano, 29'2"; 5. Olla Vittorio, Sciesa di Milano, 29'3"; 6. Valsecchi; 7. Samproni E.; 8. Samproni P.; 9. Rolando; 10. Cantoni.

La coppa Linina-Nazarri-Cappelli è stata assegnata alla Rari Nantes di Milano.

Schipizza vince la traversata di Roma

Roma, 24 mattino.

Con un largo lotto di partecipanti ha avuto luogo, ieri mattina, la trentesima edizione della traversata di Roma a nuoto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Schipizza Gino Società Sportiva Lazio, che compie il percorso di Km. 7 circa in 51'20" 2/10; 2. Paggi Furio, R. N. di Bracciano, 51'38"; 3. Baldo Ettore, G. S. Fiat, Torino, 51'43"; 4. Candela, 51'59"; 5. Tonni 52'57"; 6. Jachia, 54'20"; 7. Sebastiani; 8. Capra; 9. Di Giovanni; 10. Fongoli.

Puppo (Gilera) primo nel Trofeo del Garda

Verona, 24 mattino.

Ha avuto luogo ieri la disputa del III Torneo motociclistico del Garda, gara nazionale di regolarità organizzato dall'Associazione Motociclistica veronese. 23 Corridori hanno preso parte alla competizione che si è svolta su un circuito di Km. 42.200 da ripetersi sei volte. Ecco la classifica:

1. Puppo Giuseppe (Milano) su Gilera 500, penalità 0, scarto 26"; 2. Rigabello G. (Verona) su Gilera 500, pen. 0, scarto 45"; 3. Cancello A. (Verona) B.S.A. 500, penalità 0, scarto 57"; 4. Freidi C. Gilera 500; 5. Barana P., B.S.A. 500; 6. Boni V., Mathieas 500; 7. Mandelli C., Sertum 250; 8. Boselli G., C. M.500; 9. Cerato G., Tryumph 500; 10. Dal Molin C., Tryumph 500.

RISULTATI DI GARE

TORINO. — Eliminatoria Coppa Scarioni: 1. Milanesio (Sef Torino), 200 m. in 2'20"1/10; 2. Boccardo (Fiat) 2'21"9/10; 3. Sguazzin (Sef); 4. Pigorini (Fiat); 5. Buscelli (O.N.B.); 6. Petroni (Sef); 7. Sacchi (Fiat).

TORINO. — Medaglione Bassignana: 1. Castellino 88, C. Vigna, km. 47,5, in ore 1.16' alla media di km. 37,500; 2. Sicardi; 3. Migliardi; 4. Simonelli; 5. Vandini e Fulasco; 7. Cumandona; 8. Rolle; 9. Merlino; 10. Zampollo.

ALESSANDRIA. — Campionati provinciali di corsa per Giovani Fascisti: m. 200: 1. Barattia; 2. Bollo. M. (vincente). 1. Barisone; 2. Renzetti. M. 50 dorso: 1. Onori; 2. Rivolta. M. 200 stile libero: 1. Buzzacchi (Alessandria) in 3'04; 2. Bollo (Cavalry) in 3'54"3/5.

ALESSANDRIA. — Corsa ciclistica per Giovani Fascisti (km. 76): 1. Mario (Frassinaro); 2. Oliria; 3. Mazzarello; 4. Cassulo; 5. Porcelli; 6. Rapetto.

ACQUI: Eliminatoria Coppa Scarioni: 1. Malfatti Carlo, 1'20"; 2. Onori, 1'20"2/5; 3. Lombardi; 4. Menegatti; 5. Cavanna; 6. Norbiatto.

ACQUI. — Medaglione Germano Garino (Acqui-Savello e ritorno): 1. Ferrari Pietro (Pedale Acquese) Km. 60 in ore 2,30 (media di 24 Km); 2. Lamberardo R. (G. C. Alessandrino) a mezza ruota; 3. Ighina F. (Pedale Acquese); 4. Pedevilla; 5. Uccet; 6. Barupi. Il medaglione Garino al Pedale Acquese.

STRADELLA — Campionato provinciale Giovani Fascisti - Metri 80 stile libero: 1. Azzadi I. (Pavia) in 55" e 1/5; 2. Rivarati G. (Stradellini); 3. Pesci L. (Pavia). M. 200 stile libero: 1. Sacchi M. (Pavia) in 3'24"3/5; 2. Salvaneschi G. (Pavia). M. 500 stile libero: 1. Mutti L. (Pavia) in 10'1"; 2. Sacchi (id.). M. 100 a rana: 1. Mutti L. (Pavia) in 1'57"; 2. Chiara P. (id.). M. 50 sul dorso: 1. Rivarati G. (Stradella) in 42"; 2. Azzadi L. (Pavia). Tutti da tre metri: 1. Barozzi (Stradella) p. 35; 2. Platter (Pavia). Staffetta provinciale 3x50: 1. Pavia (squadra A) in 2'16" (Azzadi, Mutti, Rivarati); 2. Pavia (squadra B) in 2'29".

PARIGI. LAUREL. — Circuito ciclistico dell'Alto Monferrato organizzato dal F. G. della Frazione Bersola: 1. Grasso Elio (F. G. di Rocca) Km. 120 in ore 3,46'15" (media nr. Km. 31,509); 2. Berton O. (F. C. Rocca Scrivia) a 17"; 3. Semmina D. (F. G. Frugarolese) a 5'38"; 4. Verzello L. (F. G. Sassarolese); 5. Gualco (F. G. Sadelcinese); 6. Mussetto (F. G. Voghera); 7. Azzolelli; 8. Franchignoni; 9. Nettolio; 10. Cichello.

FANO: Corsa « Valle del Metauro » (km. 120): 1. Arcangeli Arcanio, di Perugia, in ore 3,40' alla media di chilom. 33; 2. Vitali (Cesena); 3. Diodati (Pesaro); 4. Silvestri (Modena); 5. De Santis (Fano).

FIRLINE VALDARNO — Corsa ciclistica per la Coppa Gagliardi: 1. Enteni Piacinto (8, S. Montevarchi) alle ore 17,52; 2. Neri (8. S. Aretina); 3. Vantaccchi (8. S. Pratese); 4. Cogliardo; 5. Simoni; 6. Volpi.

3,288INA — Giro delle Due Province: 1. Patti Francesco (Palermo) alle ore 17,1, impiegando ore 5,49, a compiere i 175 km. del percorso medio di km. 30; 2. Patti (Palermo, alle 17,7'); 3. Vadilo N. (Roma) alle 17,15'. Seguono: Nicolosi (Catania) Toccacelli (Roma), Lucherti (Napoli).

PARIGI. — Corsa ciclistica Parigi-Lion (Km. 463): 1. Pividori in ore 4,50 (A. S. Bisagno). — Parigi-Amiens: 1. Dollien, 2. Aubert; 3. Montovani.

PARIGI. — Parigi-Dieu. 1. Pounille Km. 154 in ore 3,55'; 2. Coudere; 3. Pariset. — Gran Premio del Saregnay: 1. Puppo, 140 Km. in ore 3,56'; 2. Giorgetti.

1869 - 1936 XIV
67 anni di esperienza e di trionfi!
ACQUE MINERALI DA TAVOLA
GIOMMI
MARCA ROSSA - digestiva
MARCA VERDE - antiurica poco gasata
ARANCIATA GIOMMI di puro succo d'arancio
Stabilimenti: TORINO - Via ROSMINI, 10 - Telefono 60-776
MILANO - Via VARESINA, 47 - Telefono 90-284

le 3 meraviglie dell'Icat:
PASTICCERIA DA CAMPAGNA
lire 11 il Kgr.
PACCO MERENDA biscotti squisiti e tavoletta cioccolato lire 1 cadauno
CIOCCOLATO FONDENTE extrafinissimo a lire 12 il Kg.
fatene la dolce constatazione: vendita presso:
ICAT
TORINO (sede centrale) VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, 7 VIA NIZZA, 11
MILANO VIA TORINO, 59 C.so VITT. EMAN., 5
GENOVA VICO CASANA, 17, 21 rosso VIA S. LUCA, 66 rosso
BERGAMO VIALE ROMA N. 14
C.U. servizio a domicilio

QUANDO IL VOSTRO BIMBO
guarda con occhi avidi la zuccheriera, c'è in lui un po' di golosità, ma anche un istintivo bisogno di zucchero che il suo organismo richiede, e che il bimbo inconsciamente esprime attraverso quello sguardo. Rimproveratelo per il peccato di gola, ma dategli anche una zolletta di zucchero; il bimbo si trova in una particolare e delicatissima fase di sviluppo fisico durante la quale il suo organismo risente maggiormente il bisogno dello zucchero che è fra i componenti alimentari uno degli elementi più preziosi. Accontentatelo: una zolletta di zucchero in più al giorno può essere una malattia in meno per il vostro tesoro.

LO ZUCCHERO FORTIFICA

MACEDONIA EXTRA

IL SALE SCELTO DA CUCINA
È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO
PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE
BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO
Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Anno 70 — TORINO - Lunedì 24 Agosto 1936 - Anno XIV — GIORNO — Num. 201

Mentre — dopo la nota di S. E. Galeazzo Ciano all'Ambasciatore di Francia a Roma, le cancellerie d'Europa cercano di attutire le ripercussioni della guerra civile spagnola — il governo rosso di Madrid boicotta ogni sforzo di pace e tenta di dar fuoco al mondo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Ventuno aeroplani di Franco
avrebbero bombardato l'aerodromo di Madrid

Irun e San Sebastiano sotto il fuoco dei nazionali - Una colonna di governativi distrutta - Combattimento presso Cordova - Il cardinale di Tarragona assassinato?

Hendaye, 24 mattino.

Nei Paesi Baschi le azioni si sono svolte ieri prevalentemente sul mare e nel cielo. Alle dieci gli aeroplani nazionali hanno bombardato Irun e le posizioni circostanti. Nel pomeriggio l'incrociatore «Canarias» ha sparato sul forte della Guadalupa e su Pasages. L'incrociatore si è poi allontanato, fermandosi al largo di San Sebastiano e aprendo il fuoco. Le sirene delle fabbriche hanno dato l'allarme. Senza confusione, gli abitanti sono scesi nelle cantine e nei sotterranei. Alcuni proiettili sono caduti a poca distanza dalla caserma di Loyola. Altri proiettili, passando sopra la città, sono andati ad esplodere sulle colline dove si trovano le batterie dei repubblicani. Il bombardamento continuava ancora alle 18,30, ma la città è stata risparmiata. Un solo proiettile ha raggiunto il lungo mare, un altro è caduto nella rada.

Una serie di combattimenti

Per sostenere il morale della popolazione civile, il Governatore della città ha ordinato un'azione aerea contro i nazionali. Due apparecchi governativi hanno lasciato la loro base, ma non sono riusciti a colpire l'incrociatore dei nazionali.

Una colonna catalana ha aperto un attacco di sorpresa contro Jaca: i nazionali hanno respinto gli avversari, catturando un'intera batteria da 75. Le truppe governative hanno sferrato un nuovo attacco — il quinto in pochi giorni — contro Avila e Navalmoral de la Data in Estremadura: i nazionali hanno respinto gli attaccanti.

In un comunicato radio diffuso da Siviglia il generale Queipo de Llano ha confermato che le forze nazionali hanno distrutto la famosa colonna fantasma composta di truppe scelte sino di Valenza e Barcellona, che ieri aveva tentato di occupare Guadalupa a nord-est di Badajoz, con l'obiettivo di tagliare le comunicazioni fra i nazionali del nord e quelli del sud. La colonna fantasma è stata attaccata ai due fianchi e alle spalle. I governativi hanno lasciato nelle mani dei nazionali sedici autocarri, un cannone, sei automobili e cinquanta casse di munizioni. I superstiti si sono dati a fuga disordinata.

Lo Stato Maggiore delle forze nazionali di Burgos annuncia che tre colonne governative segnalate in marcia su Cordova, si sono trovate di fronte a una colonna di nazionalisti inviata loro incontro, che a quindici chilometri a nord della città ha ingaggiato un accanito combattimento. Sostenuti dall'aviazione, i nazionali hanno respinto le colonne governative che si sono ritirate lasciando sul terreno numerosi morti. Dodici soldati del Governo, comandati da un capitano, sono passati alla fine del combattimento nelle file dei nazionali.

L'azione aerea

Le autorità di Burgos comunicano che cento aeroplani di grande potenza hanno partecipato ad un'incursione su Madrid. Gli apparecchi, dopo aver sorvolato la capitale, hanno bombardato l'aerodromo di Quatro Vientos e quello di Getafe. L'aviazione governativa non ha reagito. Le autorità nazionali precisano che il bombardamento aveva solo degli obiettivi militari.

L'aviazione nazionalista ha inoltre bombardato il deposito delle munizioni del governatorio sul Guadarrama. Il generale Mola sta attualmente ispezionando le forze di quel settore.

Si apprende infine da Burgos che il cardinale arcivescovo di Tarragona, Vidal Y Barraques è stato assassinato dai militi a Barcellona. Sua Eminenza Vidal Y Barraques, dopo aver partecipato nella sua gioventù al movimento carlista, aveva fatto proprie le idee dei separatisti catalani ed era stato in conseguenza in lotta contro l'ex-primate di Spagna, cardinale arcivescovo di Toledo, monsignore Segura, capace al l'avvento del regime repubblicano.

La radio di Siviglia annuncia che un nuovo attacco delle truppe governative contro Oviedo è stato respinto ieri sera.

Si ha ragione di credere che una battaglia in piena regola sia imminente nel settore di Rio Tinto. I minatori, circa dieci mila, si sono fortificati a Rio Tinto e attorno a Bolaochio, Zalamea e Nerva. Essi, secondo notizie diramate da Gibilterra sono bene approvvigionati e bene armati. Si ritiene che la resistenza che essi opporranno alle truppe nazionaliste avanzanti contro quella zona mineraria sarà accanita e che la battaglia durerà forse parecchi giorni e sarà altremodo sanguinosa.

I governativi, dal canto loro, da Maiorca diramano che le truppe di sbarco del governo repubblicano hanno sferrato un'offensiva simultanea sui centri di Manacor, Cerbera e San Carberas. I nazionali avrebbero lasciato nelle mani dei governativi grandi quantità di viveri e materiale bellico.

Romanones è vivo
e si trova in Francia

Da Unamuno destituito da ogni carica

Parigi, 24 mattino.

Confermando che il conte di Romanones si trova attualmente in Francia, il *Temps* precisa che il governatore di Guipuzcoa ha accompagnato l'ex presidente del Consiglio, del *Frente Popular* trattenuto come ostaggio in una proprietà della deputazione provinciale, insieme alla contessa, in automobile alla frontiera francese: il conte e la sua consorte hanno trovato sicuro asilo a Jean de Luz.

Secondo certe altre informazioni, di cui si fa l'*Intransigeant*, il conte di Romanones sarebbe incaricato da parte del governo di Madrid di una missione di conciliazione: a tale scopo si sarebbe recato a Parigi.

Il portiere della casa abitata in Parigi dal celebre pittore spagnuolo Ignazio Zuloaga, interrogato circa la voce della fucilazione dell'artista per opera dei marxisti ha dichiarato che l'ultima lettera scrittagli dal Zuloaga rimontava a una settimana fa e diceva che tutto andava bene; da allora non ha più ricevuto notizie dirette del pittore.

Si apprende da Madrid che il presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma del presidente della repubblica spagnola un decreto che destituisce il prof. Miguel De Unamuno dalla sua carica di rettore a vita dell'Università di Salamanca e da tutte le funzioni che gli erano state attribuite dal ministero della Pubblica Istruzione.

Come i lettori rammenteranno, in recenti dichiarazioni Unamuno, pur appartenendo alla sinistra, aveva detto di essere nazionalista perchè questi combattono per la civiltà. I rossi del *Frente Popular* non potevano certo inghiottire questa dura verità. Non sarebbe quindi da meravigliarsi se, in uno di questi giorni, si apprendesse che anche il coraggioso prof. Unamuno è morto più o meno misteriosamente.

L'incontro Horthy-Hitler
nei commenti francesi

Parigi, 24, mattina.

L'incontro di Berchtesgaden fra il Reggente ungherese Horthy e il Cancelliere Hitler è considerato dal *Temps* un evento politico, che nelle circostanze attuali assume un'importanza particolare. Il giornale, rievocati gli sforzi spiegati da molto tempo dalla diplomazia ungherese al fine di formare un blocco delle Potenze centrali aventi i suoi punti di appoggio a Berlino e a Roma, ritiene che, allontanata almeno per un avvenire immediato, in seguito all'accordo austro-tedesco, la minaccia di una soluzione brutale della questione dell'Anschluss, i magiari pensano di raggiungere l'obiettivo che si propongono, facendosi artefici di un'intesa a quattro — Germania, Italia, Ungheria, Austria — abbastanza potente per regolare contro la Piccola Intesa la situazione politica ed economica della regione danubiana.

Vi è pure nel *Temps* un'idea che interessa particolarmente Berlino, la costruzione al centro dell'Europa, dal Baltico all'Adriatico e sino ai Balcani, di un formidabile baluardo di Potenze di regime autoritario contro la marea comunista che dilaga dalla Russia sovietica e minaccia di sommergere certe parti del continente. Gli ungheresi, che hanno enunciato gli errori del regime di Bela Kun, si adoperano con zelo a sfruttare i timori che il pericolo comunista fa nascere oggi in altri paesi a regime autoritario e, dopo la tragica esperienza spagnola, nella maggior parte dei paesi stranieri.

Certo, nel colloquio Hitler-Horthy, si è dovuto parlare molto dell'organizzazione della lotta contro la minaccia comunista; ma pel *Temps*, il fondo della questione è la realizzazione di una politica che dovrebbe favorire un'egemonia «condivisa» della Germania e dell'Italia nell'Europa centrale e creare delle possibilità per una nuova «Drang nach Osten».

Segnaliamo poi che una informazione da Vienna al *Petit Parisien* raccoglie con le dovute riserve la voce secondo cui sarebbe possibile che il reggente Horthy, dopo aver fatto una visita di cortesia al presidente federale Miklas a Welde, si rechi in territorio italiano, ciò che permetterebbe al Duce di incontrarsi con lui.

400 automobili bloccate
pel crollo di due ponti

Città di Messico, 24 mattino.

Giunge notizia da San Luis de Potosi che il crollo di due ponti ha bloccato, in una regione desertica, circa quattrocento automobili, con oltre ottocento turisti, i quali si trovano in condizioni assolutamente precarie, mancando di viveri. Due operai sono annegati nel tentativo di costruire dei ponti provvisori.

Il terremoto a Formosa

Tokio, 24 mattino.

Un forte terremoto, nella regione meridionale di Formosa, ha distrutto dieci case e ne ha danneggiate 255. Tredici persone sono rimaste ferite.

S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE, ACCOMPAGNATO DAL GENERALE BAISTROCCHI, ISPEZIONA LE TRUPPE AZZURRE. (Telefoto).

Tutti gli imputati di Mosca condannati alla fucilazione

Il ricorso in appello entro settantadue ore - Kameneff e Zinovieff si dichiarano pronti a morire

Parigi, 24 mattino.

Si ha da Mosca:

Alle due di stanotte, ore tre italiane, dopo sei ore e mezzo di deliberazione, la Corte è rientrata nell'aula e ha letto la sentenza, preceduta da una lunga motivazione. Tutti i sedici accusati sono condannati alla fucilazione. Ha sorpreso però il fatto che, contrariamente a quanto prescrive la costituzione per i casi di tradimento dello Stato, i condannati potranno ricorrere in appello entro settantadue ore. Non tutti ricorreranno. Zinovieff e Kameneff hanno dichiarato di essere pronti a morire. E' probabile che gli accusati minori seguano gradatamente.

Il pianto dei maggiori imputati

Le ultime battute del processo sono presto narrate.

Terminata la violenta requisitoria del procuratore di Stato Visinski, gli imputati hanno iniziato le loro perorazioni finali, ma nessuno di essi ha tentato di minimizzare, sia pure lievemente, la gravità delle proprie colpe, anzi, tutti hanno ripreso a menare il flagello contro se stessi e a dirsi responsabili della preparazione del complotto che, attraverso l'uccisione del capo dell'Unione Sovietica, avrebbe dovuto ricondurre al potere Trotzky e i suoi amici.

Uno degli imputati, certo Muralovski, ha commosso l'uditorio affermando di essere nato in una prigione. Sua madre era una rivoluzionaria incarcerata dalla polizia zarista. Egli ha però subito aggiunto: «Non domando però pietà, domando che mi si condanni a morte per tradimento della classe operaia».

E, detto questo, egli è caduto sul banco ed è scoppiato in singhiozzi. Anche Zinovieff e Kameneff, dicono coloro che hanno assistito al processo, hanno pianto durante gran parte della lunghissima udienza.

Gli unici imputati che si sono mantenuti tranquilli fino dall'inizio, e che anche nell'ultima giornata non hanno manifestato quel senso di disperazione che si poteva leggere sulle facce di vecchi rivoluzionari come Zinovieff e Kameneff, erano il tedesco Fritz David, accusato di avere avuto lo incarico di assassinare Stalin e Voroscilof, ed i due Lurie, Mosè e Naia, ex-membri della polizia politica russa. Il loro contegno, calmo di fronte ad un tribunale che sembra fermamente deciso a pronunciare sentenze capitali, ha suscitato i più vivi commenti ed è apparso una conferma delle voci insistenti che da giorni circolano, secondo le quali, come tanti processi del passato, anche il presente è fondato su una gigantesca montatura. David e i due Lurie sono semplici comparse chiamate a reggere l'accusa principale, quella della responsabilità di Trotzky e dei rapporti di quest'ultimo con la Gestapò tedesca.

A pochi sfugge persino in Russia che il principale accusato, dopo tutto, è Trotzky, e che il gran parlar che si fa della attività segreta della polizia tedesca, ha l'unico scopo di compromettere maggiormente l'esiliato, oltre che acuire il senso di apprensione per un possibile conflitto con la Germania hitleriana. La constatazione, però, che questa volta il tribunale sembra fare sul serio, e che nonostante le confessioni complete ed il pentimento assoluto degli imputati, v'è l'enorme probabilità che saranno pronunciate sentenze di morte, induce il pubblico sovietico a domandarsi se, in fondo, l'Unione non abbia corso pericoli gravissimi in conseguenza dell'attività clandestina degli accusati e dei loro seguaci, fra cui si trovano uomini come Bukarin, Radek, Pintalo, Sokolnikof e Serebrinkof.

I due ultimi, come Visinski ha rivelato in Tribunale, sono già in prigione, e ieri è stata espulsa dal partito comunista la moglie di Sokolnikof che fu, prima, moglie di Serebriakof. La disgraziata è in procinto di riportare fra qualche giorno un doppio lutto.

Le apprensioni ora menzionate si sono fatte acute, quando si è appresa la notizia del suicidio di Tomski, ex-capo dei sindacati sovietici, e che fino alla morte era capo della casa editoriale dello Stato; e che Tomski aveva sempre fatto confessione completa delle sue colpe. Nonostante tutto molti rilevano in Russia che, in base a indizi disponibili, Zinovieff, Kameneff e gli altri accusati rappresentavano più che altro una minaccia potenziale, non una minaccia effettiva per l'Unione Sovietica. La lotta fra le varie tendenze del comunismo, che si possono ridurre all'antitesi Stalin-Trotzky, venne decisa anni or sono, e soltanto una animosità invincibile aveva spinto gli accusati a continuare fino alla morte nelle cospirazioni, le quali però non erano più pericolose.

Un grazie a Stalin per non averli già fucilati

Stalin avrebbe voluto compiere una epurazione totale del partito, prima dell'entrata in vigore della nuova costituzione sovietica che deve avvenire in novembre, e ciò perchè il ritorno ad una maggiore libertà politica avrebbe potuto facilitare l'opera degli oppositori irreconciliabili. E' per questo che si attendono condanne capitali e si interpretano le accuse mosse a Trotzky, come un tentativo di compromettere per sempre agli occhi dei suoi seguaci. Se il giudice pronuncierà sentenza di morte, i condannati non potranno ricorrere in appello; questo diritto è infatti negato dalla legge sovietica ai terroristi. L'accusa, come è noto, è di terrorismo.

Gli altri processi, di cui si è già dato l'annuncio, dovranno seguire, secondo questi ambienti politici, prima della data fissata per l'entrata in vigore della nuova costituzione.

La Corte si è ritirata alle 19,30 di ieri sera, dopo avere ascoltato la fine delle perorazioni degli accusati, che non avevano avvocati difensori.

Smirnoff e Holzmann hanno letteralmente implorato di essere fucilati. Alcuni altri, tra cui lo stesso Kameneff, con parole che potevano apparire commosse, hanno addirittura ringraziato Stalin per la grande magnanimità da lui dimostrata lasciandoli in vita fino ad oggi, mentre avrebbe dovuto mandarli alla fucilazione molti anni or sono.

Il giudice Ulrich e i tre assessori sono rimasti in consultazione parecchie ore.

Dopo di che, come si è detto, è stata pronunciata la sentenza.

Il suicidio di Tomski

Riga, 24 mattino.

Si ha da Mosca che sabato notte, a ora inoltrata, in seguito alla deposizione di un imputato nel processo dei terroristi, la polizia ha rinvenuto morto nella sua stanza da bagno, dove si era recato per arrestarlo, il presidente delle associazioni professionali della U. R. S. S. e membro del comitato centrale esecutivo, Tomski.

La notizia del suicidio ha prodotto vivissima impressione a Mosca dove il Tomski era molto conosciuto.

Gravi torbidi a Poltawa
La folla assalta magazzini viveri - Ventitre morti e 50 feriti

Berlino, 24 mattino.

Si ha da Odessa che gravi torbidi sono scoppiati a Poltawa e nella regione. Una massa di operai e di contadini ha dato l'assalto ai magazzini militari locali, saccheggiandoli completamente delle abbondanti riserve di viveri che vi erano accumulate. La forza pubblica è intervenuta per ordine del comandante militare e si venne a una vera battaglia fra truppe e popolazione. Nel conflitto sono state uccise 23 persone e ferite 50; anche fra le truppe si sono notevoli perdite.

Anche a Jajsun, nel Donez, e nel circondario di Convoppo, si sono verificati gravi disordini, poichè l'esercito colà, come in ogni luogo, accumula grandi quantità di viveri a scopo militare, mentre la popolazione soffre la fame. Tutti questi torbidi sono sicuro altro che la esplosione di un malcontento che da mesi va crescendo e che porta a urti contrasti fra operai e contadini da una parte e l'esercito rosso dall'altra poichè l'esercito come strumento di potenza del Soviet viene curato e fornito di ogni mezzo, mentre il popolo manca del necessario.

L'assemblea nazionale dell'Associazione Alpini
Ventiquattromila alpini affluiranno a Napoli per l'adunata annuale

Roma, 24 mattino.

Ha avuto luogo ieri, presso la sede dell'Associazione Alpini, l'annuale assemblea del Consiglio nazionale, cui ha fatto seguito l'adunata generale dei comandanti in sezione. Erano presenti i delegati di 76 sezioni, sulle 81 costituenti il 10.o reggimento. Le sezioni all'estero e nelle Colonie, fra le quali ultime quella di Addis Abeba, si sono fatte rappresentare.

Presiedeva l'on. Manaresi, che, dopo la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, ha illustrato il contributo fornito dagli Alpini ed Artiglieri alpini della ferrea Divisione «Pusteria» dalla leggendaria impresa dell'Uork Amba, alle battaglie dell'Amba Aradam e del Passo Mecan, alla vittoria solare ed alla fondazione dell'Impero. Le parole del comandante del 10.o sono state coronate da acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Nell'assemblea dei Comandanti di sezione, cui assistevano funzionari delle F.F. S.S. sono stati presi accordi per l'imminente adunata nazionale, indetta per i giorni 12, 13 e 14 settembre in Napoli, e particolarmente per la predisposizione del piano delle tradotte ferroviarie.

Per aderire alle insistenti richieste dei convenuti è stato stabilito di prorogare la chiusura delle iscrizioni al giorno 2 settembre prossimo venturo. Delle adesioni finora pervenute e dai dati comunicati dai Comandanti di sezione, si prevede che non meno di 25.000 alpini affluiranno in Napoli per la grande manifestazione annuale.

Un milione del senatore Odero
per le Opere Assistenziali

Roma, 24 mattino.

Il Duce ha ricevuto ieri il senatore Rolandi Ricci, che gli ha consegnato la somma di un milione quale offerta personale del senatore Attilio Odero, per gli scopi benefici più provvidi e urgenti. Il Duce ha assegnato 250 mila lire all'Ente Opere Assistenziali di Genova, e 25 mila lire a ciascuno degli E.O.A. di Asti, Avellino, Benevento, Cagliari, Cremona, Carrara, Forlì, Imperia, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Nuoro, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Spezia, Teramo Terni, Trapani, Trieste, Udine, Vercelli, Verona e Zara.

Il suicidio di Tomski

Riga, 24 mattino.

Si ha da Mosca che sabato notte, a ora inoltrata, in seguito alla deposizione di un imputato nel processo dei terroristi, la polizia ha rinvenuto morto nella sua stanza da bagno, dove si era recato per arrestarlo, il presidente delle associazioni professionali della U. R. S. S. e membro del comitato centrale esecutivo, Tomski.

La notizia del suicidio ha prodotto vivissima impressione a Mosca dove il Tomski era molto conosciuto.

Collegamenti telefonici e radiofonici di rifugi alpini nell'Alto Adige

Bolzano, 24 mattino.

Ieri mattina S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Benni, ha inaugurato al rifugio Payer la linea telefonica e radiofonica dell'Ortles-Cevedale, opera grandiosa dovuta all'iniziativa della sezione di Milano del Club Alpino Italiano. La cerimonia ha avuto inizio con la inaugurazione della nuova cappella del rifugio. Don Wiser ha proceduto alla benedizione della cappella stessa e poi ha celebrato la Messa. Quindi S. E. Benni e le autorità si sono portate nella stanza maggiore del rifugio, dove l'ing. Lombardi, consigliere della sezione di Milano del C.A.I. ha rivolto a S. E. il Ministro, parole di vivo ringraziamento per l'interessamento e il contributo dato al cinque grandiosi rifugi e altri minori. Ha preso poi la parola S. E. Benni che ha illustrato l'importanza della realizzazione ai fini turistici e umanitari. Da ultimo ha parlato il presidente della Pro Loco di Solda. Ha avuto quindi luogo l'apertura ufficiale delle comunicazioni telefoniche e radiofoniche dal rifugio Payer con tutti i rifugi del gruppo Ortles-Cevedale e con la rete nazionale. La cerimonia si è chiusa con un pubblico saluto al Duce.

Un concorso bandistico a S. Remo

Sanremo, 24 mattino.

Si è svolto ieri un concorso bandistico regionale, al quale hanno partecipato le musiche dei Dopolavoro tranviari di Genova e Torino, quelli comunali di Cornigliano, Finale Ligure e Oleggio, di Asti, della Milizia di Casale Monferrato, nonchè la banda Forzano di Savona. Le bande concorrenti hanno eseguito un brano d'obbligo dei *Vespri Siciliani* di Verdi e un altro pezzo scelto nel repertorio classico italiano. La giuria, presieduta dal maestro Preite, già direttore della banda municipale di Venezia, ha rinviato a lunedì la decisione circa la premiazione.

S. E. Ciano a Rimini e Tirrenia
visita le colonie dei Fasci all'estero

Forlì, 24 mattino.

Il Ministro degli Esteri ha voluto ieri consacrare, con un gesto di affettuosa sollecitudine, il senso di profonda solidarietà che lega l'Italia fascista ai suoi figli sparsi per il mondo, uniti sotto i segni del Littorio, orgogliosi della nuova luce di Roma.

Ieri mattina alle ore 9,10, S. E. il conte Galeazzo Ciano giungeva pilotando un trimotore S. 81 all'aeroporto di Miramare di Rimini, assieme al comm. Parini, direttore generale dei Fasci all'estero, e al comm. Anfuso. Erano a ricevere il Ministro tutte le autorità.

Dopo aver passato in rassegna un plotone di premilitari che rendeva gli onori, S. E. Ciano raggiungeva la magnifica colonia marina «28 Ottobre» sorta a Cattolica per iniziativa dei Fasci italiani all'estero. Il suo arrivo è stato salutato da vibranti acclamazioni al Duce da parte dei 1700 Balilla in divisa di marinaretti.

Il Ministro visita accuratamente la grande colonia, rendendosi conto del suo perfetto funzionamento. I bimbi, in prevalenza provenienti da Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Inghilterra, Marocco, sono raggianti e cantano in coro gli inni della Patria.

Quindi il ballila Elio Sapei, di Chambéry, esce dalle file e presentandosi al Ministro legge un fervido indirizzo nel quale manifesta, a nome di tutti i piccoli camerati, la gratitudine verso il Duce che li chiama ogni anno sul suolo della Patria, fatta grande dal valore dei suoi figli e dal genio del Capo, invocando una visita del Duce, al quale i 1700 marinaretti vogliono esprimere la gioia di sentirsi vicini al suo cuore.

S. E. Ciano porge ai piccoli camerati un cordiale saluto ed esprime parole di compiacimento ed elogio per il loro comportamento e la loro disciplina, che provano la serietà di essi posta nella preparazione che farà di essi dei soldati invincibili, orgogliosamente italiani e strenuamente fascisti. Le parole del Ministro sono accolte da una irrefrenabile dimostrazione al Duce.

Alle 11,10, assecondato dalle autorità, il ministro Ciano, insieme al comm. Parini, riparte in volo dall'aeroporto di Miramare.

Livorno, 24 mattino.

Ieri mattina, da Rimini, pilotando personalmente l'apparecchio, è giunto all'aeroporto di San Giusto S. E. il Ministro Galeazzo Ciano, in compagnia del direttore generale dei Fasci all'estero S. E. Piero Parini. A S. Giusto il Ministro ha sostato brevemente intrattenendosi con il comandante, e quindi ha preso posto in un'automobile e insieme con S. E. Parini si è diretto alla volta della colonia Tirrenia dei Fasci all'estero.

Quivi attualmente sono ospitate le giovinette del secondo turno, provenienti da Inghilterra, Francia e colonie francesi, nonchè da vari centri dell'Austria e Romania. Il Ministro e gli altri visitatori sono stati ricevuti dai dirigenti della colonia e dalle giovinette, che lo hanno accolto con grandi applausi. Una giovane italiana di Tunisi a nome di tutte le ospiti, gli ha porto il più caldo saluto, a cui il Ministro ha risposto ringraziando. L'on. Ciano, visitata la colonia, al momento di allontanarsi è stato fatto segno a una nuova grande dimostrazione di affetto e di riconoscenza.

Il «Campo Mussolini» in piena attività
L'ordine del giorno di P. Parini

Roma, 24 mattino.

Con la giornata di ieri il «Campo Mussolini» ha completato, con l'arrivo degli ultimi reparti, la sua piena efficienza. Alle sette il cappellano dei Fasci italiani all'Estero, padre Salsa, ha celebrato la Messa al campo, ascoltata dai cinquemila giovani italiani e dai reparti stranieri con commosso raccoglimento; padre Salsa ha poi pronunziato alte e nobili parole.

Il comm. Piero Parini, Comandante del Campo, ha indirizzato agli Avanguardisti un ordine del giorno, nel quale, dopo aver ricordato il valore che la conquista dell'Impero ha per gli italiani dell'Estero, esalta l'opera del Duce e dice: «Per Lui l'Italia proletaria, che i vostri padri servirono nelle dure fatiche e nelle amare vigilie dell'emigrazione, si affranca del passato e si inoltra splendente di vittoria sulle vie dell'avvenire; per Lui si è fatto saldo il cuore e sicuro il pane degli italiani d'oltre confine, nati nell'orgoglio della raggiunta potenza».

Particolarmente ammirato è, quest'anno, l'ingresso del Campo Mussolini. Vi sorge imponente la colonna romana, dove i motivi delle travi sono sostituiti da prolunghe di carri armati; vigorosa fusione della potenza romana e latina con gli elementi della guerra moderna e della campagna africana che ci ha portati alla conquista dell'Impero.

Sono arrivati a Roma, ospitati negli accantonamenti delle varie scuole, oltre duemila Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Provengono da tutti i punti d'Europa, d'Africa, del bacino mediterraneo e parteciperanno, inquadrate dalle insegnanti, al saggio di Piazza di Siena. I gruppi di studenti stranieri ospiti del Campo, hitleriani, albanesi, belgi, bulgari, finlandesi, partecipano con schietto cameratismo alle esercitazioni sportive e ginnastiche, ed hanno iniziato a scaglioni la visita dell'Urbe.

Solenni onoranze funebri al sergente pilota Fassio

Brescia, 24 mattino.

Con intervento delle autorità civili e militari, delle gerarchie fasciste, delle associazioni d'arma e della popolazione, sono state rese a Desenzano le estreme onoranze alla salma del sergente maggiore pilota Ugo Fassio, perito il 6 corr. in un incidente di volo nel lago. La salma, coperta di fiori e portata da sottufficiali dell'aeroporto, scortata da tutti gli ufficiali del reparto alla velocità, col comandante maggiore Baldi, dopo le solenni esequie e l'appello col rito fascista è stata accompagnata alla stazione ferroviaria, donde è partita per Montegrosso d'Asti, paese natale dell'estinto.

Due funzionari di Prefettura
e un ragioniere
annegano nel lago di Garda

Mantova, 24 mattino.

Due funzionari della nostra Prefettura, il dott. Vittorio Ferrari di Napoli e il dottor Cesare Galli di Aquila, si sono recati ieri a Sirmione, sul lago di Garda, con il rag. Funaro, vice-cassiere di questa Banca Commerciale, per prendere un bagno. Il Ferrari veniva colto da improvviso malore non appena in acqua e scompariva subito dalla superficie. Il dottor Galli e il rag. Funaro che stavano spogliandosi, si tuffavano immediatamente per accorrere in aiuto del collega, ma il generoso sforzo era loro fatale, chè anche essi, pur lottando disperatamente per la salvezza loro e del dottor Ferrari, venivano travolti e annegavano miseramente. Le spoglie dei tre infelici sono state tratte a riva poco dopo da alcuni pescatori e pietosamente ricomposte.

La notizia della tragica sventura, conosciuta a tarda ora in città, vi ha suscitato una dolorosa impressione anche per la notorietà delle tre vittime. Sul posto si sono recati in serata alcuni funzionari della Prefettura e della Questura, per le constatazioni di legge e per predisporre i funerali, che si annunziano solenni.

Lodovico Toeplitz e la signora feriti in un incidente d'auto

Cremona, 24 mattino.

Ieri mattina sulla provinciale mantovana, nei pressi di Cicognola, su una lussuosa macchina viaggiava il signor Lodovico Toeplitz, di anni 43, domiciliato a Londra, proprietario di una casa cinematografica, figlio del gr. uff. Toeplitz ex-consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana, con la consorte Maria Crisi, di anni 42, la figlia Donina di anni 17 ed il regista Monty Banks, di anni 39, pure domiciliato a Londra. La macchina proveniva da Rapallo ed era diretta a Venezia, ove i Toeplitz si recavano per assistere al Festival cinematografico.

Sulla stessa strada transitava una vettura genovese diretta a Mantova. La macchina del Toeplitz chiese più volte strada libera, ma, forse data la velocità, la macchina genovese non ne ebbe il tempo e la vettura dei Toeplitz, giunta all'altezza dell'altra la investiva leggermente. Bastò questa lieve collisione perchè le macchine abbandonassi quella genovese perdette una ruota ma i viaggiatori non subirono guai, la macchina investitrice finì sul fossato laterale alla strada. I viaggiatori venivano pochi istanti dopo estratti più o meno feriti. Trasportati all'ospedale, il signor Toeplitz veniva riscontrata la frattura della clavicola destra, alla signora Crisi una contusione toracica con sospetta frattura di alcune costole. Gli altri due viaggiatori riportavano escoriazioni e contusioni di lieve entità.

La sgradevole avventura di due sposi francesi

Milano, 24 mattino.

Due giovani sposi francesi, giunti nella nostra città a bordo di un'auto, oltrepassato il passo di Cassino Scarnaio, sulla provinciale per Pavia, si sono trovati in mezzo a buche in quanto che la strada subisce in quei tratto dei lavori. L'autista cercò di trasi d'impaccio spingendo la macchina verso la sponda del Naviglio, ma la macchina si precipitava. Alcuni contadini, corsi in aiuto dei viaggiatori, potevano trarli con sforzi a riva. La macchina era tirata a riva dai pompieri.

Strano fenomeno meteorico

Pioggia rossa a Faenza

Faenza, 24 mattino.

Durante un improvviso temporale è caduta, copiosa una pioggia rossastra, tingendo di uno strano color mattone ogni cosa. Tutti coloro che furono colti dall'improvvisa pioggia ebbero gli abiti imbrattati. Particolarmente appariscente era la colorazione della pioggia nelle pozzanghere, le quali parevano di sangue.

All'Osservatorio Bendandi è stato assicurato che il fenomeno è dovuto a una finissima sabbia africana di colore giallastro, la quale sollevata dalla violenza dei turbini ciclonici, cade poscia qua e là colle precipitazioni atmosferiche, anche in località molto distanti dal luogo di origine.

Un milione di danni
nell'incendio di uno stabilimento

Desio, 24 mattino.

Nelle prime ore di ieri, a Bovisio, durante un furioso temporale un fulmine scoppiava nel reparto lucidatura dello stabilimento di mobili dei fratelli Zari, ed in breve il capannone era preda delle fiamme. Sul posto accorrevano i pompieri di Desio, Seregno e Milano, con quattro autopompe, ma la loro opera era resa faticosa dal vento, per cui le fiamme potevano appiccarsi al magazzino dello stabilimento distruggendo una ingente quantità di legname, mobili e macchinari. Secondo un primo sommario bilancio i danni superano il milione di lire. Circa un centinaio dei 400 operai occupati nella fabbrica rimarranno disoccupati per un certo periodo di tempo.

SPORT
Bella vittoria di Dall'Orto sul cubano Martinez

Zurigo, 24 mattino.

L'ottimo peso gallo italiano, Vincenzo Dall'Orto, ha ottenuto oggi una netta vittoria sul negro cubano Martinez. Malgrado che l'italiano rendesse circa due chilogrammi all'avversario, il suo impasto cognatitutto per la potenza del suo destro.

L'incontro è stato equilibrato fino al sesto tempo; poi Dall'Orto, negli ultimi quattro tempi, ha svolto una serie di vivi attacchi, colpendo ripetutamente l'avversario al viso ed allo stomaco: i suoi diretti sono stati accusati dal cubano che è giunto alla fine dell'incontro molto affaticato. Il pubblico ha salutato l'affermazione dell'italiano con vivissimi applausi.

Il francese Taris primo nella traversata di Parigi

Parigi, 24 mattino.

Il campionato francese di nuoto di gran fondo (traversata di Parigi) è stato vinto, per la quarta volta, da Taris che si è classificato primo con tre minuti di vantaggio sul tolosano Talli. Taris ha disputato la prova per l'ultima volta. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Taris, ore 1.20'55"; 2. Talli, 1.23'48"; 3. Aerts, 1.31'29"; 4. Amerand, 1.31'58".

Le corse di Livorno

Livorno, 24 mattino.

Premio Marzocco (L. 4500, metri 1300): 1. Antioco (62 1/2, Giovannile) di Macchi Celiere; 2. Guariglia; 3. Sirente. 4 lungh., 2 lungh. Tot. 7,50; 6; 9,50.

Premio Consiglio Provinciale Economia Corporativa (dilettanti, L. 3000, m. 1600): 1. Tacca (76, Mosiici) di Scuderia Val Castellana; 2. Decimo Bruto; 3. Pollux; 4 lungh., 3 lungh. Totalizzatore: 13; 7,50; 9,50.

Premio Capraia (L. 5000, metri 1600): 1. Leonarda (54, Pacifici) di Scuderia Salaria; 3. Zero; 3. Lanuvio. 2 lungh., 3/4 lungh. Totalizzatore: 6,50; 6; 8.

Premio Giglio (L. 5000, metri 1450): 1. Hermosita (55, Romero) di Scuderia Ciampino; 2. Selvaggia; 3. Sforza. 1 lungh., 3/4 lungh. Tot. 5; 6,50; 8,50.

Premio Livorno - Coppa Ciano (L. 25.000, m. 2250): 1. Rinaldo (51, Marchetti) di Berlingieri; 2. Farnesiana; 3. Gazzella. 2 lungh., 3 lungh. Tot. 54,50; 7; 6; 6.

Premio Giannutri (L. 4000, metri 1450): 1. Vindelicus (50, Brunoni); 2. Fama; 3. Flatone. Corta testa, 1/2 lungh. Totalizzatore: 46; 8,50; 6; 6.

Premio Gorgona (L. 4000, metri 2100): 1. Patella (52, Pacifici di Loccatelli; 2. Vihia; 3. Milcio. Corta testa, 1 lungh. e 1/2. Tot. 10; 5,50; 5,50.

Il G. P. di Deauville

Deauville, 24 mattino.

Il Gran Premio di Deauville (200 mila franchi, 3000 metri) disputato ieri da 18 cavalli ha dato luogo al seguente ordine di arrivo: 1. Fantastic (53, Duforez) di Stern; 2. a una testa El Mera (53, Hervé); 3. a due lunghezze Cousine (53 1/2, Brethes). Totalizzatore: 41,50; 15,50, 21; 27,50.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLZANO

Ai sèlari caduti dalla Patria ha avuto luogo una cerimonia in occasione della donazione del gagliardetto al Fascio femminile di Bressanone, da parte della madre del martire fascista Chiesa, a nome della città di Ravenna.

DA ALESSANDRIA.

Nei gruppi rionali sono stati commemorati i martiri fascisti Pier Paolo Cuboni, Filippo Boiardo, Aurelio Chiappano, Egidio Mazzurco, Guglielmo Fiocchi, Mario Montecucco e sulle rispettive tombe sono state collocate corone di fiori ed allori a nome del Segretario del Partito.

DA TRIESTE.

Il sacerdote Don Francesco Pachor, cappellano di Comeno, transitando sulla strada di Volcjana, perduto